ANNO XLI — TORINO, Martedì 9 Aprile 1907 — NUM. 98

LE ASSOCIAZIONI

Si fanno ai signori *L'Amministrazione del Giornale* in Piazza Solferino ed alle Librerie Nazionali Streglio, Via Carlo Alberto, Via XX Settembre.
Unici Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Francia, Estero | 40 | 20 | 10
Estero qualunque destinazione | 52 | 27 | 14

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà della Ditta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Atti giudiziari (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Posta, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo del Re ad Atene.

L'entusiastica accoglienza del popolo greco — L'incontro dei due Sovrani.

I brindisi reali al banchetto di gala.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

La squadra greca muove incontro alla « Trinacria ».

Atene, 8, ore 19.

Vi riassumo in brevi tratti per date di ore gli episodi di questa giornata, che rimarrà indimenticabile nei cuori degli italiani che vi hanno assistito.

Sin dal mattino, le vie di Atene dimostrano gli indizi di una agitazione che va facendosi man mano febbrile.

Eppure, è ricominciato il tempo cattivo. Piove a dirotto, e ciò disturba un poco gli ultimi preparativi per i ricevimenti del Re d'Italia. Il yacht *Trinacria* è stato segnalato prima ad ovest di Corfù, poi al sud di Zante al largo. Anche in mare ha piovuto tutta la giornata, ma il mare è calmo. Sappiamo dal Pireo che è partita la squadra ellenica per incontrare il Re d'Italia e scortare la *Trinacria* sino al porto.

L'aspettativa della folla.

Il tempo incomincia ad essere ad intervalli sereno; sono giunti dalle province numerosi forestieri. La città è animata e festante; il percorso del corteo reale è ricercatamente adobbato ed offre uno splendido colpo d'occhio. Le bandiere italiane e greche sono numerosissime. Al Ministero degli esteri la bandiera greca è issata fra due enormi bandiere italiane. Anche gli altri Ministeri e gli edifizi pubblici sono pavesati coi colori italiani. La decorazione della città è oggi completa, presentando un aspetto splendido.

Al Pireo l'animazione della città è straordinaria. Tutte le navi ancorate nel porto, schierate su due linee, hanno issato il gran pavese; il ponte di sbarco da cui il Re d'Italia scenderà è ricercatamente ed artisticamente decorato. I palchi sono ricercatamente tappezzati, ai lati hanno colonne sormontate da statue rappresentanti le muse. Le bandiere italiane ventolano dappertutto, stese dalla fresca brezza che succede alla pioggia.

L'arrivo della squadra italiana.

Nel passeggio il pittorico, popolosissimo porto, stipato di navi e gremito di botteguccie, formicola di una enorme folla varia e vivace.

Verso le ore 12,15 del mare, sulle acque libere, compare all'orizzonte la poderosa squadra italiana, seguita dalle navi greche, dalle ciminiere sbuffanti di un fumo denso e nero.

Al momento d'entrare nel porto, la *Trinacria* issa la bandiera greca. Sono le ore 13.15 e la nave imponente, seguita da quattro torpediniere italiane e dalle controtorpediniere greche *Nikì* e *Thyella* e dalla squadra greca, fa l'ingresso nel Pireo, mentre l'incrociatore francese *Foucon* e l'incrociatore russo *Simitieff* salutano con salve d'artiglieria la bandiera reale. La *Trinacria* restituisce il saluto.

Vittorio Emanuele è sul ponte dell'*yacht* a guardia col binocolo lo spettacolo delle migliaia di imbarcazioni, pavesate, che stanno schierate ai due lati del porto, ove echeggiano anche le salve d'artiglieria e le formidabili acclamazioni della folla.

L'incontro dei Sovrani.

Re Giorgio e i Principi reali, in grande uniforme e con le decorazioni italiane, salgono sulla lancia reale *Dagmar* e montano subito a bordo della *Trinacria*.

Re Vittorio Emanuele li riceve sulla scaletta. I due Sovrani si abbracciano due volte affettuosamente con vivo cordialità, poi entrano nel salone della nave.

Re Giorgio stringe la mano a Tittoni, Mirabello e agli altri personaggi, rivolgendo loro cortesi parole.

Prima di re Giorgio era salito a bordo della *Trinacria* l'incaricato d'affari dell'Italia, Mannoni, col console generale italiano.

La folla, che si era fatta sempre più fitta e mantenuta sino allora in un'ansiosa aspettativa, fa echeggiare un clamore immenso, che, ripetuto dagli equipaggi, risuona sulle rive e sul mare.

Intanto re Vittorio, seguito da re Giorgio, dai Principi e dagli alti dignitari, scende sulla lancia e si dirige verso terra.

Allo sbarco del Re l'entusiasmo della folla diviene ancor più vivace e forte. Un'ondata possente di popolo rompe i cordoni di truppe e ogni barriera e si avvicina ai Sovrani, acclamando incessantemente.

Al Pireo i Sovrani ed i Principi conversano per una ventina di minuti. Re Giorgio chiese a re Vittorio notizie del suo viaggio sul mare agitatissimo.

Il primo saluto a Re Vittorio.

Il sindaco del Pireo, Damalata, dopo essere stato presentato al Re d'Italia da re Giorgio, rivolge a Vittorio poche parole di benvenuto in italiano, ricordando i vincoli che uniscono la Grecia all'Italia e dicendosi interprete della viva gioia della popolazione del Pireo per l'arrivo del Re d'Italia.

Questi risponde al sindaco, pure in italiano, dicendo: « Sono lieto e commosso della accoglienza cordiale, entusiastica che mi viene fatta e pei sinceri sentimenti di simpatia che il nobile popolo greco mostra verso la mia persona ».

Dopo questo primo saluto, i Sovrani, seguiti dai Principi, dai ministri Tittoni e Mirabello e dai personaggi rispettivi, si dirigono verso la stazione di Atene.

L'imponente accoglienza di Atene.

E la folla frattanto è venuta crescendo ancora e l'ovazione si propaga e si estende, finchè raggiunge il diapason alla stazione di Atene, dove una imponente massa di persone si accalca, estendendosi per ale late e dense sino al palazzo.

L'accoglienza della capitale della Grecia è realmente, più ancora che entusiastica, appassionata e sincera.

Tutta Atene è accorsa al passaggio. Le botteghe sin dal mezzogiorno sono chiuse, le vie laterali deserte.

All'arrivo dei Sovrani al palazzo, la folla quasi familiarmente, non più trattenuta dalle truppe, ma lasciata questo in un sentimento di gioia, invade il cortile e le gradinate.

Noi ammiriamo stupiti lo spettacolo imponente della vastissima piazza prospiciente la Reggia, gremita di popolo festante e acclamante sotto il cielo minaccioso, che versa bagliori di bragia su Atene.

L'entusiasmo della stampa greca.

Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici sulla visita di re Vittorio. L'*Hinerisia*, organo del presidente del Consiglio, esprime la viva gioia per l'arrivo del Re; dice che l'amicizia dell'Italia verso la Grecia costituisce una forza morale, che aiuta la Grecia nella sua missione di pace e civiltà. L'accoglienza della capitale greca a S. M. Vittorio Emanuele esprime fedelmente i sentimenti della nazione ellena. L'*Acropolis* dichiara che la Grecia accoglie il Sovrano della nazione cui l'uniscono vincoli di fratellanza e sentimenti di amicizia, ricordando del sangue che i generosi figli d'Italia versarono per difendere i suoi diritti. Un grido immenso di: *Viva Vittorio Emanuele ed il suo nobile popolo!*, erompe oggi dai petti dell'intero popolo greco. L'*Embros* rileva la comunanza di tradizioni delle due nazioni e ricorda i nomi di Santarosa, Cavallotti, Bovio e Fratti, e soggiunge che la camicia garibaldina suggellò nel 1897 un'amicizia indissolubile. L'*Athenai* dice che il Re d'Italia, constatando l'entusiasmo del popolo greco, comprenderà la gioia e i sentimenti a cui esso si ispira verso l'Italia.

Il *Kairi* saluta la persona di re Vittorio Emanuele, illustre rampollo di una Dinastia gloriosa e sinceramente devota al bene pubblico. Il *Neomastis* rileva la cortesia del Re d'Italia, che, con brillante seguito, viene a restituire la recente visita del Re di Grecia a Roma. Tale atto assume un significato lusinghiero per la Grecia ed il suo Sovrano: constata le cordiali relazioni italo-greche.

La *Patrie*, in un articolo entusiastico, saluta l'arrivo del Re, il cui trono si eleva fra l'imperitura gloria di Roma e che viene a visitare il Re della nazione amica. Lo *Scrip* ha un articolo intitolato: « Salve! ». Rileva l'accoglienza, le gloriose tradizioni di Roma e Atene, e fa un vivo elogio delle virtù di re Vittorio Emanuele. L'*Asty* ricorda come i due popoli siano uniti da memorie egualmente glorioso di lotte per lo stesso ideale. Il *Kronos* dice che i vincoli di simpatia che uniscono la Grecia con l'Italia costituiscono la base di una salda, fraterna amicizia.

Enrico Thovez.

I particolari dell'incontro.

Atene, 8, ore 16.

Ecco altri particolari sull'incontro di re Vittorio con re Giorgio. Il nostro Re vestiva l'uniforme di generale col gran cordone del Salvatore e il collare dell'Annunziata; indossava il cappotto causa la fresca temperatura. Re Giorgio era in uniforme d'ammiraglio col collare della Annunziata e l'ordine del Salvatore. Re Vittorio, sceso dal treno, stringe la mano al sindaco e saluta militarmente la folla che lo acclama. La maggior parte degli spettatori sventolano bandierine greche e italiane. Nelle tre prime carrozze prendono posto i personaggi delle Case militari dei due Sovrani; nella quarta il ministro d'Italia ammendatore Bollati, l'ammiraglio Marselli, il generale Reinach, aiutante di campo del re Giorgio; nella quinta carrozza i generali Pousio-Vaglia, Brusati, Pappadiamantopoulo, capo della Casa militare di re Giorgio; nella sesta i ministri Tittoni e Mirabello, il maresciallo di Corte Papparigopoulo. Preceduta dal battistrada viene poscia la vettura di gala scoperta alla *daumont*, in cui sono il Re d'Italia seduto a destra, re Giorgio avendo di fronte il Principe ereditario di Grecia.

Il generale Dimopoulo cavalca al fianco della carrozza reale. Il Re d'Italia saluta continuamente portando la mano al berretto e sorridendo. I balconi e le finestre delle case e degli alberghi lungo il percorso sono gremiti di spettatori. La via dello Stadio presenta un aspetto pittoresco; migliaia di bandiere vengono agitate e acclamazioni entusiastiche salutano i Sovrani. La folla, appena passati i Sovrani, accorre alla piazza del palazzo reale. Qui il ricevimento ha il carattere di una cordialissima manifestazione popolare e le ovazioni raddoppiano: il Re e i Principi discendono dalla vettura, salgono sul peristilio mentre la folla con grande impeto si avanza quasi sino alle scalee. Una compagnia della guardia reale nel pittoresco costume degli Evzoni rende gli onori. Vittorio Emanuele la passa in rivista. La regina Olga e le principesse Sofia, Elena e Alice attendono il Re alla sala dei trofei. Vittorio Emanuele quando vi giunge bacia la mano alla Regina. Mentre i Sovrani e i Principi si trovano ancora nella sala la folla continua le sue acclamazioni. Vittorio Emanuele, dando il braccio alla Regina, Giorgio e i Principi si affacciano al balcone. Un'immensa acclamazione saluta il Re d'Italia e la famiglia reale greca. Dopo ritiratisi i Sovrani, mille studenti dell'Università eseguono acclamando dinanzi al palazzo. Vittorio Emanuele esprime ripetutamente la sua viva soddisfazione per l'entusiastico ricevimento.

Stasera, alle ore 19, a palazzo il Re d'Italia riceverà il Corpo diplomatico. Le presentazioni saranno fatte dal maresciallo Papparrigopoulo. Vittorio Emanuele lascia la carta da visita al presidente del Consiglio Theotokis, al presidente della Camera Levidis ed al ministro degli esteri Skouzes. Tittoni e Mirabello fecero visita a Theotokis, al quale Tittoni consegnò da parte del Re le insegne del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il Re di Grecia ha conferito a Mirabello la gran croce del Salvatore, al colonnello Raimondi la croce di commendatore, al colonnello Elia, addetto militare alla Legazione d'Italia, la croce di commendatore, a Mazoni, segretario di Legazione, la croce d'ufficiale; gli altri personaggi del seguito del Re d'Italia hanno già le decorazioni greche. I ministri italiani e tutto il seguito reale hanno alloggio in palazzo.

Il banchetto di gala.
Il brindisi del Re di Grecia.

Stasera alle 8 nella Reggia ebbe luogo il pranzo di gala in onore del Re d'Italia. Brindò prima, in francese, re Giorgio.

Ecco il testo del suo discorso:

« *Sire! Nell'augurare a V. M. il benvenuto sul classico suolo della Grecia in questo lieto giorno, nel quale ci è dato di riceverla, provo una viva gioia rinnovando a V. M. l'espressione della mia profonda e sincerissima riconoscenza per l'accoglienza così affettuosa e così benevola che io ho trovato presso V. M. nella mia visita a Roma, ed alla quale si è associato con tanta cordialità il popolo italiano. L'incanto di quella accoglienza e le dimostrazioni di una simpatia che, andando da me al mio popolo, ha destato una vibrante e calorosa eco in tutti i cuori dei greci, resteranno in noi per sempre indimenticabili. Ringrazio V. M. di aver dato colla sua preziosa visita l'occasione al popolo ellenico di acclamare il buon amato Sovrano d'Italia e di affermare così ancora una volta i suoi sentimenti di fraterna simpatia per la nobile nazione italiana. E' col l'ardente desiderio e coi voti sinceri di vedere questi vincoli perpetuarsi e rinsaldarsi che alzo il calice alla salute e alla costante felicità di V. M., di S. M. la Regina, alla grandezza e alla prosperità dell'Italia.* »

Il brindisi del Re d'Italia.

Vittorio Emanuele rispose, pure in francese, col seguente brindisi:

« *Sire! Le manifestazioni vivacemente cordiali colle quali sono stato accolto in questa classica terra, rimarranno impresse nell'animo mio per lungo volgere di tempo, e le parole affettuose che a V. M. è piaciuto rivolgere a me ed al mio popolo, suonano in Italia una eco di profonda simpatia. Alla M. V., al popolo greco io esprimo tutta la mia riconoscenza. Vostra Maestà conosce i miei sentimenti di schietta amicizia: essi corrispondono ai sentimenti della gente italica per la nazione ellenica. Ospite, oggi, di V. M., mi è caro riaffermarli altamente in questo sacro suolo di Grecia, dove niuno può stimarsi straniero, mentre scolpita in monumenti, sopra alle vicende dei tempi, sta davanti agli occhi la viva immagine di una civiltà che non conobbe frontiere. Ad un paese che vanta tradizioni così illustri e ad esse si inspira, non può mancare un lieto avvenire. Con questo voto, levando il calice, io bevo alla salute della M. V., di S. M. la Regina, della intera famiglia reale ed alla prosperità della Grecia* ».

Al pranzo parteciparono, oltre i membri della famiglia reale, i ministri, il Corpo diplomatico, l'alto commissario di Creta Zaimis, i capi dei partiti alla Camera Dragumis, Mavromichalis, Deligeorgis; Ralli, impedito, non potè assistere. In capo alla tavola aveva preso posto il Re d'Italia, che aveva a destra la Regina, alla sinistra il Re. A destra della Regina stavano il Principe ereditario, la principessa Elena, il principe Andrea, il grande maestro della cerimonie, la Principessa ereditaria, il principe Nicola, la signora Sapundzakis, Zaimis, i rappresentanti gli Stati esteri; di fronte al Re d'Italia stava il maresciallo di Corte Papparidopulo, che aveva a destra Tittoni, a sinistra Mirabello; a destra di Tittoni sedeva il presidente del Consiglio Teotokis, alla sinistra di Mirabello il ministro degli esteri Skojes. Nessuna signora assistette al pranzo, tranne le dame di Corte.

L'indirizzo del sindaco di Atene

Ecco il testo dell'indirizzo del Sindaco di Atene:

« Sire! La città e il Municipio di Atene porgono colla mia voce il più entusiastico saluto a V. M. E' viva sempre tra noi l'eco delle accoglienze indimenticabili che la M. V. e il popolo della gloriosa città di Roma, dove pulsa il cuore d'Italia, fecero, or son pochi mesi, al nostro amato Sovrano recante all'Italia e alla famiglia reale il saluto del popolo greco. Assai di rado le grandi tradizioni di civiltà, che uniscono Roma e Atene e i nobili ideali che sempre ispirarono il popolo italiano e il popolo ellenico, furono così fulgidamente attestati. La città di Atene è oggi felice di accogliere il Sovrano d'una grande nazione, che non fu mai avara di benevolenza e amicizia alla Grecia e questi sentimenti suggellò col sacrificio di nobili, generosi figli vennti a confondere il loro sangue col nostro. La gloriosa Casa di Savoia, di cui V. M. continua l'opera colla bellezza di una attività volta alla civiltà e al progresso, fu sempre oggetto di viva, sincera ammirazione da parte della nazione ellenica. Atene, nel ricevere V. M. capite augusto della dinastia reale di Grecia e del suo popolo fedele, innalza voti ardenti per la felicità della famiglia reale, per la prosperità del popolo d'Italia ».

Il testo di questo indirizzo, nelle lingue greca e italiana, è scritto su pergamena racchiusa in ricca custodia di pelle color perla, ornata di una moneta d'oro antica con impressa la testa di Minerva: nel centro della custodia è apposta una targa di argento con incisa l'iscrizione: « Atene a S. M. Vittorio Emanuele III », e la data odierna. La pergamena venne consegnata al Re d'Italia.

I commenti favorevoli dei giornali di Roma.

Roma, 8, ore 22.

La *Tribuna* ha da Atene che al Pireo è stato arrestato l'anarchico italiano Pietro Salone, che alloggiava all'*Hôtel Costantinople*. Interrogato sulle ragioni della sua permanenza al Pireo, è caduto in molte contraddizioni. La *Tribuna* conclude che, in seguito a ciò, l'arresto è stato mantenuto.

I giornali dedicano articoli al viaggio del Re in Grecia. La *Tribuna*, rilevata l'accoglienza festosa ed entusiasta fatta a re Vittorio, dice che ciò prova una completa conversione dell'opinione greca in nostro favore; conversione consacrata dalla visita di re Giorgio al Quirinale e confermata dall'ambiente che si è formato ad Atene per la restituzione della visita di re Vittorio, e ciò è un vantaggio. Conclude che si è ottenuto da questo riavvicinamento un nuovo contegno da parte dell'alleanzismo militante in questi ultimi mesi in Macedonia, in omaggio a quei principii di civiltà che l'Italia non può ammettere non siano rispettati.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'entusiasmo del popolo greco dimostra che, con la restituzione della visita di re Giorgio, si sono soddisfatti nel tempo stesso l'amor proprio di quella nobile popolazione ed i suoi sentimenti. Rileva il carattere politico dello scambio della visita dei due Sovrani, che consiste nel riavvicinamento delle due nazioni per il bene della civiltà e della pace.

La *Vita* rileva l'amicizia che lega l'Italia alla Grecia e alla Romania. Dice che il presente viaggio potrà avere un effetto benefico e cioè il compimento dell'acuto dissidio fra la Grecia e la Romania, fra cui da più mesi si sono rotte le relazioni diplomatiche; così che il viaggio del Re porterà un grande vantaggio pratico.

L'*Italie* scrive che lo scambio della visita fra re Giorgio e re Vittorio costituisce una magnifica testimonianza di amicizia fra i due popoli, intimamente legati nel passato per le lotte per la loro indipendenza ed unità, che hanno tanti punti simili.

Elezioni e candidature politiche
e una nota autentica sul non expedit.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Come saprete, a Girgenti, con splendida votazione, è stato eletto deputato l'avv. Gregorio Gallo, contro l'anticlericale prof. Scudato. E' da notarsi che la candidatura del Collegio era stata offerta da prima al ragionevole Michele Solfani, assessore del Comune di Girgenti, ma questi la declinò per ragioni facili a comprendersi. « Ottenuta la debita licenza, — dice il *Corriere d'Italia*, — il presidente della Federazione diocesana invitò i cattolici a lealmente appoggiare il giovane avvocato Gallo, figlio del defunto ministro. L'avvocato Gregorio Gallo dava affidamenti che certamente non poteva offrire il candidato anticlericale e divenuto Scudato. L'elezione dovrà essere annullata dalla Giunta delle elezioni, non avendo l'avv. Gallo l'età prescritta, ma è certa la sua rielezione. »

« E' la prima volta — scrive dal suo canto il *Giornale d'Italia* — che il Vaticano, d'accordo col Governo, sostiene un candidato dell'ordine che abbia per avversario non un socialista, o democratico molto avanzato, ma un altro uomo d'ordine, di idee temperate, e anche di forte ingegno e di vasta cultura qual è il prof. Scudato, insegnante di diritto canonico nell'Università di Napoli. »

A proposito di questa elezione politica, si è affermato da taluni giornali che il *non expedit* era stato abolito. Contro tale affermazione insorge l'*Osservatore Romano* di stasera, dicendo: « Niente di men vero, giacchè si tratta di una circolare del presidente della Federazione diocesana di Girgenti, il quale avvisava della candidatura: — da astenersi dei cattolici in quel Collegio politico — dell'avv. Gregorio Gallo, e di una dichiarazione di legittimità dell'*Unità Cattolica* di Firenze, la quale avvisa che i cattolici, debitamente autorizzati da chi ha solo il potere di dispensare dalla legge del non expedit, interverranno, per questa volta, alla urna cumulando i loro suffragi politici sul nome dell'ing. Emilio Farina, candidato al III Collegio di Firenze. Il non expedit è dunque abolito soltanto nel titolo dei giornali. La massima invece è che il voto è mantenuto, e che soltanto in questo o in quel caso, volta per volta, i cattolici possono essere dispensati da chi ne ha l'autorità competente e legittima. »

L'*Osservatore* rileva anche come in Italia domini un blocco, il quale — dice — con fina arte sa tacere e parlare conforme ad un senso che non è quello dell'Autorità ecclesiastica in materia di disciplina dell'azione sociale, e si turba ed esce, di volta in volta, in qualche insolenza contro coloro i quali, di istinto avveduto, fiutano l'aria che spira di modernismo e di modernità malsana, e ritornano ai principii e ribadiscono teorie che erano di ostico ai liberisti, i quali amerebbero che fossero dimenticate e diluite nella coscienza pubblica, sino a non essere più che un ricordo languidissimo o di nessuna importanza. « Ora — avverte l'*Osservatore* — contro questo blocco, nel quale si danno la mano e si stringono in amica, forte alleanza i neo-cattolici liberali e i più avveduti fra i fautori della formula ultra moderata del « Papa che preghi e benedica » e dello « Stato arbitro », contro questo blocco noi non ci dobbiamo stancare di tener testa, non punto peritandoci delle critiche che ce ne toccano e del dispetto che la nostra tattica ci procaccia presso i bloccardi.

« I cattolici modernisti e certa stampa, che li segue più da vicino, non possono soffrire che vi siano ancora giornali che tengano desto il fuoco sacro della legittimità di diritti inalienabili nella sostanza della Santa Sede. Il vero segreto di certi attacchi o di certi silenzi è questo. Contro di essi vanno mesi in guardia i cattolici che realmente sono conseguenti al Papa ed ai consigli che partono dalla sua augusta pontificale. »

Sono premature le voci sulla rinunzia Adamoli

Ci telefonano da Genova, 8, ore 17:

Il *Corriere Mercantile* di questa sera, a proposito dei provvedimenti ferroviari e della rinunzia Adamoli, si dice autorizzato a dichiarare infondate nel modo più assoluto tutte le voci che da qualche tempo corrono sulle probabili proposte e conclusioni della Commissione Adamoli sui provvedimenti ferroviari per facilitare lo scarico ed il trasporto nel porto di Genova. La relazione stessa trovasi finora nelle mani di tre membri della Sotto-Commissione, cui fu specialmente deferito lo studio e che aspettano da un momento all'altro il ritorno dell'Egitto del loro presidente ministro Adamoli. Dopo il rimpatrio di questi sarà convocata la Commissione in seduta plenaria, e questa dovrà esaminare e discutere le proposte che le saranno sottoposte dalla Sotto-Commissione.

Denys Cochin, Brunetière e Montagnini.

Parigi, 8, ore 22.

Denys Cochin manda al *Temps* una lunga lettera nella quale, senza smentire una parte delle carte Montagnini, che lo concernono, tenta di coordinare e precisare le informazioni che vi si trovano. Cochin dichiara che si recò una prima volta presso Montagnini alla vigilia della discussione della legge di separazione, su domanda di Dumay, che si augurava che il Vaticano provvedesse ai vescovadi vacanti. Merry del Val rispose personalmente a Denys Cochin che il Vaticano accettava tre candidati su quattro, proposti da Combes, e non uno solo, come affermava Dumay. Cochin portò a Rouvier, allora presidente del Consiglio, ed a Loubet una copia della lettera di Merry del Val, la quale provava — dice Denys Cochin — che la Santa Sede non voleva la rottura, ma Rouvier e Loubet dichiararono che le cose erano troppo innanzi perchè si potesse nominare i vescovi conformemente al Concordato. Denys Cochin dice: « E' dunque il Governo e non il Vaticano che rifiutava di eseguire il Concordato, anche prima della rottura. » Denys Cochin riconosce pure di avere fatto qualche pratica relativamente al protettorato in Oriente, come hanno riferito i giornali. Queste pratiche, che non erano appoggiate dal Ministero, rimasero senza risultato. Cochin insiste sul fatto che il Governo, malgrado i suoi sforzi, rifiutò di denunziare regolarmente il Concordato e persistette ad ignorare semplicemente il Papato. Cochin parla in seguito di parecchie pratiche fatte presso il ministro e Montagnini tendenti a che il Consiglio di Stato non annullasse la sentenza di massima, emessa in virtù dell'articolo quattro, sulla devoluzione dei beni fatta ad associazioni cultuali scismatiche. Denys Cochin termina rimproverando al Governo la pubblicazione di gravi documenti, sproporzionata col processo iniziale dell'abate Jouin, ed associandosi alla lettera di Brunetière del 17 ottobre 1906, fa voti perchè la pace religiosa rinasca.

Denys Cochin termina la sua lettera, riproducendo questa interessantissima lettera che gli inviò il 17 settembre 1906 Ferdinando Brunetière:

« Mio caro amico, se si volesse, ma non lo si vuole, per mancanza di un po' di coraggio a Sinistra e, sia detto tra noi, quello che è più grave, ma noi non lo ripeteremo, per una mancanza di un po' di buona volontà a Destra.....

« Che faremo ora, se voi considerate che il *Correspondant*, la *Revue des Deux Mondes*, il *Journal des Débats* e il *Temps* sono d'accordo almeno su questo punto! Io non posso fare a meno di credere che colla pazienza e l'abilità potremo ricondurre l'opinione pubblica all'idea di un ravvicinamento; ma è l'opinione *parlementaire* che costituirebbe ostacolo insormontabile, è quella che mi sembra irreducibile.

« Infine quando noi conosceremo le decisioni dei vescovi e quando saremo vista l'accoglienza che esse riceveranno in Vaticano, qualche luce nuova si farà; può darsi, ma ne ho molto timore, che noi siamo molto infermi e molto già.

« Noi continueremo tuttavia, amico mio, a combattere fino all'ultimo; noi lo dobbiamo alla nostra Chiesa, noi lo dobbiamo a noi medesimi.

« Vi è d'altronde una certa fierezza nella tristezza di esser vinti, quando si ha la coscienza di esserci battuti per un'idea; ma noi abbiamo il diritto di dire con un po' di amarezza che è un genere di fierezza di cui la Provvidenza ha moltiplicato l'occasione per noi.

« Cordialmente vostro

« *Brunetière* ».

E Denys Cochin insistendo su questa lettera conclude: « Come vedete, Brunetière, triste e quasi morente, non aveva perduto il coraggio ».

La Nunziatura di Baviera.
Un nuovo caso Montagnini?

Roma, 8, ore 20.

Il cardinale Fischer viene a Roma seguito da due vescovi di grande importanza, quello di Friburgo e quello di Limburgo. Si tratterranno qui per il Concistoro. E' accertato che il Papa in Concistoro farà un discorso con note allusive alla Francia e all'usurpazione dell'archivio della Santa Sede. C'è chi dice che se il Papa non rimedia togliendo monsignor Caputo dalla Nunziatura di Baviera, si corre il rischio di veder scoppiare colà un secondo caso Montagnini. L'inettitudine del Caputo è proverbiale. In questi giorni ha celebrato il suo giubileo e la Corte di Baviera appena se ne è accorta. Sarà un nuovo argomento per l'abolizione delle Nunziature, almeno quelle di secondo ordine, vagheggiata dal Papa. Il Caputo non conosce il tedesco e appena balbetta il francese. Ieri sera ho saputo che se il Papa ha creato un cardinale spagnuolo, è stato per compenso a re Alfonso di aver dato un Ministero conservatore alla nazione cattolica. Ho saputo poi che il prelato Scapinelli, il quale si reca *ad lœgato* a Burgos, andrà a Madrid latore di una lettera autografa di Pio X a re Alfonso XIII.

Beta

Saletta, il Ministero della guerra
e gli ufficiali subalterni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Alle due smentito del Ministero della guerra, l'una circa il dissidio fra il generale Saletta e il ministro, e l'altra relativa alla pubblicazione della lettera del Comitato di agitazione degli ufficiali subalterni dell'esercito, il *Corriere d'Italia*, insistendo, risponde: « Riguardo alla prima non abbiamo che a confermare punto per punto quello che abbiamo già pubblicato, aggiungendo che siamo sicuri di poter affermare che entro brevissimo tempo il generale Saletta si ritirerà definitivamente dal comando del Corpo di Stato Maggiore, adducendo le sue malferme condizioni di salute. Riguardo alla seconda basterà ricordare ai compilatori del comunicato che il ministro della guerra proprio in questi giorni ha incaricato qualche generale di inquirire su fatti, che anche noi deploriamo, ma che, purtroppo, sono avvenuti ».

Bülow riparte oggi per Berlino.

Ci telegrafano da Rapallo, 8, ore 20:

Bülow ripartirà domani per Berlino. Si dichiara soddisfattissimo del suo soggiorno a Rapallo.

Bologna all'Augusta donatrice
delle case e degli scritti di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21:

Il Consiglio comunale si è riunito alle 19 per l'accettazione a norma di legge del dono — fatto a Bologna dalla Regina madre — della casa dove abitò Giosuè Carducci e della biblioteca. Alla seduta sono intervenuti 31 consiglieri. Presiede l'assessore anziano avvocato Nadalini per il pro-sindaco, assente. Molto pubblico assiste. E' notata l'assenza completa della Minoranza. L'avv. Nadalini, dopo aver accennato al dono munifico fatto dalla Regina madre, dice che il Consiglio oggi è chiamato a deliberare sull'accettazione del dono stesso. Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio — mentre esprime l'animo suo grato per l'atto munifico che è insieme di omaggio alla memoria di Carducci e di deferenza verso la città — delibera, a norma dell'articolo 126 N. 3 della legge comunale e provinciale e per gli effetti della legge 21 giugno 1896 N. 218, di accettare, siccome accetta, il dono della casa in cui visse e morì Carducci, e la biblioteca di lui, dichiarandosi orgoglioso di custodire il sacro deposito ad onore perpetuo del Poeta insigne, la cui morte ha immersa in tanto lutto la Patria; delibera inoltre di accettare le condizioni tutte alle quali la donazione è subordinata. »

Il consigliere Sanfeletti propone che oggi dal Consiglio sia una parola di riconoscenza per l'Augusta donatrice, perchè il dono rivela un alto significato intellettuale e di ammirazione dei contemporanei. L'assessore Nadalini promette di trasmettere i *desiderata* del Consiglio alla regina Margherita. Dopo di che l'ordine del giorno è approvato. Viene pure approvata in seconda lettura lo stanziamento in bilancio di un primo fondo di L. 100,000 per il monumento a Carducci.

Intanto vi mando il testo di un indirizzo alla Regina madre, che circola a Bologna ed è già stato coperto di moltissime firme di autorevoli cittadini:

« A S. M. Margherita di Savoia, regina madre — L'atto generoso con cui Vostra Maestà donò alla città di Bologna il tesoro tutto di scritti e libri lasciato da Giosuè Carducci ed il romito luogo dove quel Grande dimorò e rese lo spirito, è e sarà perpetuo nell'animo e nella memoria dei cittadini riconoscenti, ai quali è gloria custodire gli ideali alti al pari del popolo d'Italia: gli scritti lasciati dal suo Poeta.

« Bologna, la primavera del 1907. »

Tra le firme si notano quelle dei senatori della provincia, di deputati, dell'intera Giunta, della Deputazione provinciale, del rettore, di molti professori dell'Università e di altri istituti.

Le rivendicazioni dei professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Oggi, secondo giorno di riunione, i presidenti e rappresentanti delle sezioni della Federazione dei professori universitari hanno tenuto due adunanze in un'aula della Sapienza sotto la presidenza dell'on. Battelli. Si è concordato che gli argomenti da svolgersi al prossimo Congresso di Napoli debbano essere i seguenti: Riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed elezione del medesimo; autonomia universitaria; riforma dell'ordinamento degli esami; riforma dello Statuto della Federazione.

Il Consiglio direttivo si è quindi occupato della convenienza di mettere all'ordine del giorno pel Congresso di Napoli l'argomento della libera docenza. Tutti i presenti hanno all'unanimità convenuto non esistere ostacoli pel professor Piutti e deliberato di includere fra gli argomenti da trattarsi al prossimo Congresso quello della libera docenza. Il presidente ha comunicazione dell'azione esercitata nel Parlamento, riferendo che il movimento dei professori universitari per il miglioramento economico ha trovato un'estesa e viva simpatia.

Anche la stampa, quasi unanime, si è pronunciata in favore dei professori universitari e la stampa è tal leva che della sua simpatia i professori universitari devono essere grati e lieti ad un tempo. Infine il Consiglio direttivo ha presa una serie di deliberazioni dirette a stabilire l'azione della Federazione per ottenere con maggiore prontezza nel miglior modo il miglioramento economico, e prese quindi tutti i provvedimenti necessari nelle attuali contingenze, la riunione è sciolta dopo aver ringraziato il rettore dell'Università di Roma, Tonelli, dell'ospitalità cortese accordata.

Come verrà annunciata la nascita
dell'infante di Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, ore 2.

Ieri la regina Vittoria è entrata ufficialmente nel suo 9.o mese di gestazione. Si crede che il parto avverrà verso la metà di aprile. Il medico ha raccomandato ad Alfonso XIII di non prolungare troppo il suo soggiorno a Cartagena.

Un medico inglese, il dottor Geendining, aiutato da una levatrice della medesima nazionalità, ed un medico della Corte, sono incaricati delle cure da prestare alla Regina.

Il cerimoniale della presentazione dell'erede al trono ai personaggi ufficiali e della nobiltà, e quello del battesimo sono definitivamente organizzati.

Appena si avranno i primi sintomi del prossimo parto, il presidente del Consiglio, avvertito, si recherà a Palazzo, coi ministri. I cappellani maggiori si riuniranno nella cappella, dove si esporrà il Sacramento. Essi canteranno il cantico della Natività, e i *Vespri*, o il *Mattutino*, a seconda dell'ora.

Nella grande sala da pranzo verranno imbandite le tavole per la colazione, a pranzo alle persone che dovranno assistere alla presentazione del neonato, e cioè: i ministri, il Corpo diplomatico, avente alla testa il nunzio, i cavalieri del Toson d'oro, le Commissioni delle due Camere, il Consiglio municipale di Madrid, il presidente della Cassazione, tutti i Corpi costituiti, i rappresentanti degli Ordini di Isabella la Cattolica, di Carlo III e degli Ordini militari, gli alti dignitari di Palazzo e i capi di Corpo d'armata.

Il presidente del Consiglio dei ministri annuncierà a questa illustre assemblea, riunita nella camera regia, il parto felice.

Tutti si recheranno allora nella sala contigua all'alcova. Il presidente del Consiglio farà la presentazione ufficiale, portando il neonato reale su un grande vassoio d'argento, ricoperto di velluto cremisi. Il corpo del neonato sarà avvolto in ricchi merletti, ed il presidente del Consiglio lo mostrerà leggermente, alla presenza del Corpo diplomatico e dei ministri. Poi la cameriera mostrerà a tutti l'illustre *bébé*.

Il ministro della giustizia redigerà l'atto di nascita e di presentazione, in qualità di primo notaio del Regno. La bandiera nazionale, ed una bandiera bianca saranno innalzate, secondo il sesso del neonato. Una salve di 21 colpi di cannone, se è maschio, e di 15 colpi, se femmina, ann

COSE DI RUSSIA.

Il diritto della proprietà fondiaria difeso e attaccato alla Duma.

Pietroburgo, 8, ore 23.

La Duma non si è occupata che della questione agraria. Lunghissimi discorsi sono stati pronunciati. La sala era per metà vuota. Stolypine ed i ministri sono giunti alle ore nedici. La seduta è divenuta interessante quando Chulguine, deputato monarchico, è salito alla tribuna. Ha mosso in ridicolo le dottrine dei socialisti operai relativamente all'abrogazione dei titoli di proprietà fondiaria. Ha terminato con una mozione ironica che vogliano presentare i capitalisti. Questa mozione chiede l'abrogazione dei titoli di ogni proprietà, come pure dell'energia, dell'ingegno, ecc. Chulguine, discendendo dalla tribuna, è salutato dagli applausi rumorosi della Destra, fra la grande indignazione delle Sinistre. Un tipico contadino gli succede. Deride il principio della proprietà fondiaria inviolabile e sacra. Conclude colla minaccia del popolo irritato che non lascierà nulla quando attaccherà i suoi nemici per rimanere definitivamente il solo padrone. Costantinov Seaty, membro della « Rigenerazione Pacifica », con voce bassa e potendo appena dominare la sua emozione, propone che la Duma manifesti il suo disprezzo per chi ha osato osservare dinanzi all'alta assemblea. Queste parole provocano un movimento sui banchi della Destra e le acclamazioni della Sinistra. La seduta è tolta alle ore 18.

La coltura intellettuale nei partiti della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 3.

La seduta di oggi alla Duma è stata poco interessante. Essa è stata consacrata alla questione agraria. Dopo varii discorsi di quattro o cinque deputati, Golovine ha chiesto alla Camera di chiudere la lista degli oratori e di limitare a 10 minuti la durata di ogni discorso. Si decise che due giorni per settimana saranno dedicati allo studio di questa questione, di cui i cadetti chiedono il rinvio alla Commissione.

I socialisti democratici, invece non vogliono saperne e pensano che il progetto del Governo non meriti neppure di essere esaminato.

Poi la seduta fu tolta.

Coloro i quali ricordano che il fatto che i ministri non erano presenti alla seduta di venerdì fu interpretato come un sintomo favorevole allo scioglimento della Duma, non possono oggi valersi di questo fatto per appoggiare le loro previsioni, perchè tutti i ministri oggi assistevano alla seduta. *(Matin).*

Un milione di danni in un incendio a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 2.

Un violento incendio ha distrutto questa sera una fabbrica di carta situata alla porta Narva. I danni sono considerevolissimi, poichè oltrepassano il milione. *(Matin).*

L'ex-presidente del Guatemala assassinato.

New York, 8, ore 14.

Si ha da Messico City, 8: « Iersera alla Camera dei rappresentanti certo Cabrera del Guatemala, diciottenne, ha assassinato José Lizandro Barrilas, ex-Presidente del Guatemala. »

L'inchiesta governativa sui Sindacati dei funzionari in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

L'inchiesta aperta dai ministri interessati sui funzionari che hanno firmato la famosa lettera a Clemenceau, affissa dal Comitato centrale per la difesa del diritto sindacale dei funzionari, è stata continuata ieri dal sotto-segretario di Stato alle poste e ai telegrafi.

Il sotto-segretario Simyan, che si trovava fuori di Parigi, è ritornato ieri e ha ricevuto nel suo gabinetto il segretario generale del Sindacato nazionale dei sotto-agenti postali, i capi dei distributori dei telegrammi pneumatici, Simon, segretario generale dell'Associazione degli agenti delle poste e telegrafi, e i delegati dell'Associazione degli agenti delle poste e telegrafi al Comitato centrale.

A tutti il sotto-segretario di Stato ha chiesto se si riconoscevano gli autori del manifesto intitolato: « Lettera al signor Clemenceau ». Gli interrogati hanno risposto in sostanza che essi avevano firmato il manifesto, non a titolo di funzionari, ma a titolo di mandatari dai loro Sindacati ed Associazioni.

Nel pomeriggio il sotto-segretario di Stato ha proceduto all'interrogatorio di alcuni delegati. Specialmente ha chiesto al signor Simonet, segretario generale dell'Associazione dei giovani fattorini, se egli aveva firmato il manifesto. Il giovane imperturbabilmente ha risposto: « Io non ho il mandato di rispondere su questa questione ».

Un altro delegato, il signor Clavier, segretario generale degli agenti delle poste e telegrafi, fu molto scarso nelle sue risposte, nicchè il sotto-segretario di Stato si dovette limitare ad un monologo. Infatti, alle sue interrogazioni successive, il signor Clavier rispondeva invariabilmente: « Io non parlo che alla presenza del Consiglio di amministrazione della mia Associazione.

— Ma io non lo ho convocato. Siete voi che siete convocato. Spetta a voi di rispondere: volete sì o no rispondere?

— No.

— Potete ritirarvi.

Terminati i varii interrogatori, il sotto-segretario di Stato si è recato presso i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, che ha messo al corrente dei risultati dei suoi interrogatori. *(Matin).*

Il manifesto del Sultano marocchino letto nelle moschee di Fez.

Parigi, 9, ore 14.

La notizia di Fez dicono che il Sultano ha fatto leggere nelle moschee il proclama seguente:

« Voi siete informati dell'assassinio di un dottore francese da parte del popolaccio a Marrakesch, come pure dell'assassinio che avvenne nella persona di francesi a Tekna e Tangeri, e voi sapete pure che un francese è stato ferito a Fez. Sappiate che il Governo francese è stato molto impressionato e che la sua irritazione è giunta al colmo, e per questo ha riunito una parte delle sue truppe ed ha fatto occupare la città di Oudjida. Il Governo francese in ciò è nel suo diritto. Noi vi abbiamo avvertito a parecchie riprese, con insistenza, degli avvenimenti che potrebbero risultare dalla condotta della popolazione, ma non avete tenuto conto delle nostre raccomandazioni, e gli avvenimenti attuali provengono da vostra colpa. Ora noi faremo tutto il possibile per aggiustare questo affare, pagando, se occorre, il prezzo dei nostri uomini e dei nostri beni, onde ristabilire buone relazioni fra il Governo francese e noi, ed onde mettere termine all'occupazione di Oudjida. Vi informiamo di quanto precede affinchè vi asteniate da qualsiasi agitazione. »

Le dimissioni del ministro degli esteri agli Stati Uniti?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 2.

Secondo un dispaccio da Washington all'*Evening Telegraph*, corre voce con persistenza a Washington che il ministro degli esteri, Root, intenderebbe di abbandonare il suo Ministero.

Se Root persistesse nella sua decisione, si crederebbe, a quanto pensa l'*Evening Telegraph*, una crisi. Root sarebbe scontento dell'attitudine presa da Roosevelt in certe questioni, e a proposito degli incidenti politici sorti ultimamente agli Stati Uniti. *(Matin).*

Due attentati anarchici a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 24:

L'Herald ha da Barcellona che oggi, alle 13, è esplosa una bomba nella tribuna destinata alle Autorità che hanno assistito alla cerimonia del giuramento delle reclute. Si crede che la bomba fosse stata colà deposta prima della cerimonia.

Un'altra bomba, pure a Barcellona, ha esploso nel portone N. 26 in via Boqueria. Vi sono quattro feriti, di cui tre gravemente.

Il suicidio di un tenente ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 25:

Oggi, in una camera della sua abitazione, in via Dante, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il sottotenente del 2.o reggimento d'artiglieria da fortezza Cerbino Alfredo, d'anni 24, da Pozzuoli. Il disgraziato tenente aveva pranzato un'ora prima al *Caffè dei Viaggiatori* con amici, senza punto dare a dividere il triste suo proposito. Ritiratosi in camera sua, si coricò sul letto, si puntò l'arma sulla mammella sinistra e fece fuoco. Subito accorse gente e prestò le prime cure al ferito, il quale venne poscia caricato su una piccola vettura e trasportato all'ospedale, dove, malgrado le cure diligenti dei medici, è deceduto stanera a ora tarda.

Sulle cause si danno due versioni, e cioè di un amore contrastato e l'altra di un momento di alienazione mentale, tanto più che, durante l'ultima licenza trascorsa a Napoli, morì fu, per una caduta da cavallo avvia riportato una commozione cerebro-spinale, dalla quale non era ancora completamente guarito. Non lasciò scritto alcune, nè per i parenti nè per gli amici. Venne telegrafato alla famiglia, residente a Pozzuoli, e a un fratello capitano di corvetta, residente a Spezia.

La nessuna preoccupazione dei padroni per lo sciopero dei panattieri a Parigi.

Parigi, 9, ore 22,30.

E' stata l'indiscrezione commessa dai Sindacati di Lilla, opposti allo sciopero, che ha permesso di conoscere la tattica impiegata dai capi del movimento sindacalista per preparare lo sciopero e centralizzare le informazioni di provincia. Vi ho trasmesso ieri un telegramma da Lilla, col quale si faceva conoscere la parola d'ordine adottata, e si faceva conoscere inoltre l'indirizzo dal quale pervenivano le lettere ai Sindacati dei dipartimenti. L'indiscrezione commessa ha ridotto a nulla le precauzioni prese dagli agitatori della Confederazione generale dei lavoratori, che hanno manifestato il loro dispetto, ed è in seguito a questo grave colpo inaspettato che hanno preso, durante la riunione tenuta ieri sera, la risoluzione di fissare ufficialmente al giorno 11 aprile la sospensione del lavoro di tutti i lavoratori della alimentazione. Tuttavia questa mattina si sono tenuti varii *meetings*.

Il Sindacato degli operai panattieri affigliati alla Federazione nazionale dell'alimentazione aveva organizzato una grande riunione corporativa: questa riunione è stata la prima di quelle che verranno organizzate ogni giorno fino all'11 aprile nei diversi circondari di Parigi, in conformità della decisione presa ieri nella riunione privata del Comitato della Federazione dell'alimentazione alla Borsa del lavoro. Si sa che questo Comitato si è trasformato in Comitato di sciopero, con la missione di organizzare nei diversi aggruppamenti della alimentazione lo sciopero generale. La riunione di questa mattina ha avuto il risultato che si aspettava. Diversi oratori si sono succeduti alla tribuna ed hanno fatto vivamente appello alla solidarietà di tutti gli operai dell'alimentazione. La questione dei salari è stata iscritta all'ordine del giorno della riunione. Gli oratori hanno chiesto un aumento del salario attuale ed un regolamento più giusto, più efficace dell'orario di notte e di giorno. Infine è stata decisa all'unanimità che gli operai panattieri aderirebbero allo sciopero generale dell'alimentazione, chè è stato deciso in mattinata ieri mattina alla Borsa del lavoro. Gli operai panattieri hanno poi adottato un ordine del giorno col quale affermano la marcia allo sciopero dell'alimentazione e si dispongono a mostrare energicamente per far trionfare le loro rivendicazioni.

Il Comitato dello sciopero invia a tutte le organizzazioni di Parigi e provincia le istruzioni seguenti per evitare la costituzione dei futuri crumiri: « Lo sciopero dell'alimentazione è stato inevitabile a particolarmente lo sciopero dei panattieri di Parigi. Compagni delle provincie, sorvegliate le stazioni onde impedire ogni crumiro la partenza per Parigi di operai panattieri gialli. »

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Nessuna emozione, nessuna effervescenza agita la Camera sindacale dei padroni panattieri. E' molto se essi si degnano di parlare del movimento di sciopero e delle sue minaccie; essi sorridono, stanno lo spalle e manifestano la convinzione che sulle di grave avvenga giovedì.

Il signor Durantelle, segretario generale della Camera sindacale dei padroni panattieri, interrogato da noi, ha detto:

— Gli individui che compongono i Sindacati degli operai panattieri non esercitano alcuna influenza sulla maggioranza degli operai delle Corporazioni. Io posso con cognizione di causa affermare questo fatto: le voci di sciopero non ci preoccupano oltre misura. Dal 1906 la Borsa del lavoro ha tentato a differenti riprese, senza potervi riuscire mai, di provocare lo sciopero della panetteria. Tutto quello che il Sindacato degli operai ha tentato di fare non è mai riuscito. Gli agitatori non potranno mai realizzare una sommossa, per la ragione semplicissima che non vogliono scioperanti.

— Uno sciopero parziale, interessante una certa quantità di panetterie, non potrebbe tuttavia produrci?

— Vi sono 2200 panattieri a Parigi, che impiegano circa 5000 operai. Sopra questi 5000 operai, taluni seguiranno probabilmente il movimento, ma questo sarà insignificante e non produrrà ai padroni nessun pregiudizio. I nostri Uffici di collocamento funzionano bene. Noi reclutiamo quotidianamente una media di 50 operai. In caso di sciopero ne recluteremo il doppio ed il triplo, ma non ci preoccuperemo dell'agitazione del Sindacato della Borsa del lavoro. Noi eviteremo così tutte le difficoltà.

— Ed il *sabotage*?

— Si parla di mescolare dell'acqua saponata alla farina; si parla di incendiare i nostri forni, di alterare i nostri prodotti. Questa minaccia non è assolutamente seria. Al più piccolo tentativo fatto in questo senso dagli operai, noi ricorreremo alla Polizia e faremo arrestare i delinquenti. Gli articoli del Codice penale sono formali, e coloro che commettessero simili delitti si esporrebbero a delle pene severe.

Il signor Margnery, presidente della Società dell'alimentazione parigina, intervistato egualmente dal *Matin*, ha detto:

— Io non credo affatto allo sciopero generale di giovedì; nè io, nè i miei colleghi siamo inquieti su questo punto. Può darsi che vi saranno delle diserzioni, e probabilmente dei piccoli scioperi parziali, ma questo movimento non avrà che una scarsa importanza.

— Non temete voi una effervescenza nel vostro personale?

— Affatto.

— Allora *restaurants* resteranno aperti giovedì?

— Come gli altri giorni: se per caso il personale abituale dovesse mancare, le nostre precauzioni sono prese.

— Ma una temete il *sabotage*?

— Come? Forse dei gessi contro le nostre vetrine? Ciò non ci riguarda; ciò riguarda la Polizia, che è fatta per difendere; ma, vi ripeto, la Polizia non sarà obbligata ad intervenire. Uno sciopero generale, annunciato da varii giorni prima con tanta franchezza, non riesce certamente. Venerdì scorso alla Camera sindacale noi abbiamo tenuta una riunione, durante la quale si è studiata la situazione. Abbiamo deciso che una nuova riunione avrà luogo mercoledì prossimo, per smodare se delle preoccupazioni reali si possono temere per taluni dei nostri aderenti. Allora, se la minaccia si accentua, noi prenderemo le misure che le circostanze imporranno; ma siamo sicuri e possiamo rassicurare Parigi. »

I padroni salumai, dal canto loro, non si preoccupano della minaccia dello sciopero. Alla sede della Federazione nessuna paura si nutre intorno all'agitazione sindacale.

I padroni boccai ritengono poco verisimile che i loro operai si mettano in sciopero. In caso di conflitto, essi sapranno come rispondere alle minacce. Le misure sono semplici: « Noi — ha detto un padrone — andremo al mercato ed acquisteremo noi stessi le carni di cui abbiamo bisogno. Nel caso in cui non si accedesse più nei macelli, allora ci provvederemo fuori di Parigi, ed in questo caso riceveremo direttamente le forniture di cui abbiamo bisogno. »

I garzoni degli spacci assicurano che non hanno nessun motivo di porsi in sciopero, come ha affermato il segretario generale del Sindacato, poichè essi hanno ottenuto il riposo ebdomadario che chiedevano. Le grandi Case di spedizione si sono messe d'accordo con i loro impiegati su questo punto, ed i piccoli commercianti hanno accettata la proposta del riposo ebdomadario per turno.

In seguito all'inchiesta minuta eseguita dalla Prefettura di polizia presso i padroni, essa pure non si mostra niente affatto preoccupata. Intanto, per essere pronti a tutte le eventualità e specialmente per assicurare la libertà del lavoro, importanti misure poliziesche sono state prese. Tutte le botteghe e tutti i magazzini che sono suscettibili di essere invasi saranno custoditi da agenti di polizia e dalle guardie repubblicane. *(Matin).*

Si prevede lo sciopero generale a Terni.

Le decisioni del Consiglio d'amministrazione.

Roma, 9, ore 18.

La *Tribuna* ha da Terni che stamane gli operai scioperanti hanno tenuto il solito Comizio. L'oratore, fra gli applausi, ha deplorato che alcuni scioperanti, che egli chiamò teppisti, abbiano ingiuriato alcuni ufficiali mentre passavano, ed ha soggiunto che anche gli ufficiali sono cittadini ed hanno il diritto di essere rispettati. Ha successivamente che il Comitato di agitazione ha stabilito di citare in giudizio la Terni, per il pagamento agli operai delle giornate da essi perdute in seguito alla *serrata*, voluta dalla Società. Fu deciso di sopravvedere ancora per quanto riguarda le deliberazioni relative allo sciopero generale fino a quando saranno note le decisioni prese dal Consiglio di amministrazione della Società, che si è riunito oggi.

Oggi, alle ore 16, si è riunito il Comitato esecutivo del Consiglio di amministrazione della Terni. La riunione è terminata alle ore 20,15, deliberando di mandare agli operai la seguente risposta:

« Operai! — Il Consiglio di amministrazione, per dare ancora una volta la prova della buona volontà sua e delle amorevoli disposizioni che l'Amministrazione ebbe ad ha verso i suoi operai, vuole oggi concedere tutto quello che ancora potrà concedere in vostro favore, ma senza alcuna ulteriore concessione è possibile. Ritiene al vero interesse e non lamentarsi abbiamo. Pensate allo vostre famiglie e alla vostra città, e considerate che il persistere ulteriormente nel nostro atteggiamento costituisce una rivolta ingiusta a quello che è il vostro dovere di lavoratori e di cittadini. Il Comitato confida nel vostro buon senso e nella vostra lealtà, perchè riprendiate subito il lavoro e lo proseguiate pel regolarmente. »

Eccovi le deliberazioni prese: 1.o Si respinge l'arbitrato; 2.o La Società consente di modificare gli articoli 8, 14, 17 e 37. I principali miglioramenti compresi in questi articoli sarebbero: *a)* gli avventizi che hanno goduto fino adesso dell'ora di sospensione per il lavoro presso le macchine, utensili, ecc., saranno pagati effettivi; riducono, d'accordo con gli operai, ad un'ora il riposo di notte; *b)* per le ore di sopralavoro è accordato il 20 per cento per le prime due ore ed il 50 per cento per le successive; *c)* i licenziati per età aventi di 15 anni di servizio avranno tante quindicine per tanti anni di servizio; *d)* ammissione alla Cassa di previdenza dopo un anno di servizio, compresi gli avventizi, purchè di età non inferiore ai 30 anni, con versamenti da parte della Società di L. 6 di incoraggiamento ed altri contributi; *e)* si accordano cure e medicine gratuite in caso di malattia, anche i feriti, malattie giovanili ed altre malattie generate; 3.o Restano irrevocabili i licenziamenti dei 24 operai fatti il 30 marzo scorso; 4.o Fino al 15 corr. saranno riammessi tutti gli altri operai che firmeranno l'accettazione del regolamento. Coloro che, a tenore dell'avviso 30 marzo 1907, avendo rinunciato l'importo di otto giornate delle nominali, fossero in seguito riammessi al lavoro, dovranno rilasciare tale importo sulle paghe delle due prime quindicine; 5.o Il lavoro sarà subito ripreso man mano che per ogni sezione il numero dei riammessi sarà sufficiente per il regolare funzionamento.

Il Comitato ha poi deliberato di proporre al Consiglio di amministrazione di querelare contro il sig. Farina, gerente responsabile del giornale *La Turbine* di Terni.

Nel Comizio che avrà luogo questa sera, a mezzanotte, a Terni si prevede sarà proclamato lo sciopero generale.

Un'audacente gazzarra contro i principi De Broglie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Questa sera nel *Salone Margherita* si è avuto l'epilogo della polemica sorta per i giornali in questi giorni al proposito dei principi-artisti De Broglie. Appena la principessa è apparsa alla ribalta, una parte del pubblico emise grida ostili, e l'altra parte, per reazione, applaudì. Il principe dal suo scanno di direttore si rivolse verso coloro che disapprovavano sonoramente, quasi in aria di rimproverare e di sfida insieme. Questo, naturalmente, fu il segnale per nuove disapprovazioni, che i timidi applausi non riuscirono a soffocare. La principessa, pallidissima, cantò altre tre romanze, sempre in mezzo ad un mormorio di disapprovazione, intramezzato da scattanti sibili di sirena. Come metodo di protesta rumorosa, una parte del pubblico aveva adottato dei pallocchi di gomma, che, lanciati in aria, scoppiarono con il fragore di rivoltellate. Uno fra i dimostranti più rumorosi era un tenente di cavalleria, che fu dichiarato in arresto, ma, dopo un interrogatorio, rilasciato. Il principe non abbandonò, come aveva promesso ad un redattore della *Vita* in un'intervista, il suo seggio, e il baccano non cessò fino a quando non intervennero guardie e carabinieri. Una parte del pubblico attese all'uscita i cantanti, ma l'attesa si prolungò, ed una seconda dimostrazione non ebbe luogo.

Grave caduta di un colonnello da cavallo.

Ci telegrafano da Parma, 8, ore 22,15:

Stamane il cav. Italo Rossi, tenente-colonnello del 16.o reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*, cavalcava nei prossi della città assieme ai figli. Il passaggio di una motocicletta fece imbizzarrire il cavallo, causando al cavaliere una violenta caduta. Il cav. Rossi fu trasportato all'abitazione in gravi condizioni. I medici sperano tuttavia di salvarlo se non sopravviene la congestione cerebrale.

La questione delle case popolari al Consiglio Comunale di Torino.

Una discussione male impostata — Si respinge il principio teorico della municipalizzazione — Il rinvio della discussione.

Seduta dell'8 aprile 1907.

Interrogazioni e raccomandazioni.

Nonostante l'importanza dell'argomento inscritto prima all'ordine del giorno, — la proposta della Giunta per le abitazioni popolari, — la seduta indetta mezz'ora di consueto per le ore 15, non può incominciare che dopo le 15,35, e rimangono a quell'ora molto numerosi sono i consiglieri già presenti nell'aula.

Letto, in mezzo alla solita, completa distrazione, e fra le più rumorose conversazioni, il verbale della seduta di lunedì, il SINDACO dà la parola a CASALINI, il quale domanda la.... spiegazione di un ecologio pubblico, chiede spiegazioni su gravi voci corse intorno al modo con cui si amministra la refezione scolastica in una scuola municipale, sulla sorveglianza che il Municipio dovrebbe esercitare negli Asili infantili, ed infine su talune mende rilevate nel servizio dei pompieri, e sulla voce corsa nell'ultimo incendio, all'officina ex-fratelli Diatto, alla Barriera d'Orbassano, la Direzione e il Comando delle operazioni dei pompieri abbia lasciato alquanto a desiderare.

BACHI domanda a qual punto siano le pratiche per l'apertura di un passaggio fra piazza d'Armi e la strada del Regio Parco; vorrebbe inoltre sapere se non siasi un regolamento edilizio per le costruzioni che si fanno in collina, dove si vedono sorgere edifici che deturpano la bellezza dei nostri colli.

FENOGLIO ricorda una sua raccomandazione in proposito, e ripete la sua esortazione alla Giunta, perchè si vada di vincolare la costruzione anche sopra la strada di Mezzaliari e non solamente tra quella strada ed il Po.

Alle raccomandazioni di Bachi e Fenoglio si associano MUSSO e GEISSER.

BRAIDA fa notare che le costruzioni..... lasciate sono fuori della zona su cui vige il regolamento edilizio municipale. Si impegni a provvedere, d'accordo con la Giunta, a regolamentare anche le costruzioni sulla collina.

VICARJ ricorda che il Consiglio ha già tempo fa deliberato che sulla collina, per una zona di cento metri a monte della strada di Mezzaliari, la costruzione deve essere limitata ad un quinto del terreno.

FENOGLIO fa notare che il collega Vicarj si sbaglia nei suoi ricordi; che il vincolo è in vigore solo per la zona a valle della strada di Mezzaliari. Solleciti, ad ogni modo, la Giunta perchè sia presto compilato un piano d'ingrandimento anche per la collina.

LAVA lamenta il cattivo modo con cui sono inaffiate le strade ed il male suo invece di abbattere i tappeti dai balconi e dalle finestre che danno sulle vie. Raccomanda una maggiore vigilanza da parte della Polizia municipale.

CUMPANS invita il sindaco ad usare tutta la sua autorità per eliminare i pericoli che presenta il palazzo dove ha sede la Pinacoteca, onde non si abbia a lamentare più tardi per esso un disastro pari a quello della Biblioteca Nazionale.

Il SINDACO osserva che, trattandosi di edifici demaniali, l'ingerenza del Municipio è molto limitata: ad ogni modo richiamerà nuovamente l'attenzione del Governo sul fatto segnalato dal consigliere Compans.

Rispondendo poi a Bachi, annuncia che vi sono quattro progetti per il passaggio tra piazza Castello e la strada del Regio Parco, che si tratta di una questione molto delicata e che per ora.... non può dire di più.

E finalmente si arriva all'ordine del giorno, cioè alla

Questione delle case popolari.

L'oratore dei socialisti.

NOFRI, prima di entrare nel merito delle proposte della Giunta, intende fare una questione di principio; chiede, cioè, se la Giunta non dovrà, prima di presentare un progetto, chiedere al Consiglio quale indirizzo si dovrà seguire. La Giunta creda lei pregiudicate la questione, affermandosi sul criterio dell'ente autonomo, mentre avrebbe dovuto prima sentire della rappresentanza civica quale era la via da seguire.

Accenna all'urgenza del problema, di cui si è troppo ritardata la soluzione, e dichiara subito che a lui ed ai suoi colleghi della minoranza la soluzione proposta oggi dalla Giunta assolutamente non piace.

Non crede che un problema così grave, così urgente, così complesso e così strettamente collegato a quasi tutte le questioni cittadine, possa essere risolto da un ente autonomo, all'infuori del Comune. E' sicuro che le iniziative private si dichiareranno e si svolgeranno anche meglio dopo che il Municipio avrà dato esso il primo esempio, facendo un prestito e iniziando la costruzione delle sue operaie.

Inoltre gli interessi contrari alle abitazioni operaie conflitti troveranno sempre un più facile beneficio nell'ente autonomo, che non nel Municipio stesso.

Confuta poi la ragione degli avversari della municipalizzazione, i quali adducono che il Comune non può affrontare da solo il rischio dell'impresa. « Il rischio — dice — è minore di quello che si crede, e, del resto, in ultima analisi, anche coll'ente autonomo, se vi saranno conseguenze sfavorevoli, ricadranno sempre e quasi esclusivamente sul Comune. »

Conclude che solo il Comune può risolvere subito ed efficacemente il problema, con soddisfazione e con la difesa di tutti; e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che il problema delle case popolari è di natura essenzialmente sociale e che a risolverlo sono pertanto necessari provvedimenti corrispondenti;

« Ritenuto che il primo di tali provvedimenti consista nella diretta ed assoluta preponderanza nell'impiego del suffragio elettorale e quindi del Comune, che ne è la legittima espressione;

« Ritenuto pure che altro importante e decisivo provvedimento consenta al primo è la subordinazione degli interessi privati, oggi preponderanti in materia di case, a quello generale della massa lavoratrice che ne abbisogna;

« Considerando infine che la costruzione delle case popolari deve essere tale e tanta nel tempo e nello spazio da soddisfare la relativa più urgente necessità ed in modo da produrre una ripercussione sugli affitti attuali nel senso di ribassarli;

« Delibera lo intervento diretto del Comune con la conseguente municipalizzazione nella costruzione delle case popolari a mezzo dell'Amministrazione autonoma stabilite dalla legge. »

Il SINDACO raccomanda agli oratori di attenersi alla questione sollevata dal consigliere Nofri, alla pregiudiziale, cioè se le abitazioni popolari debbano essere costruite dal Comune o da un ente autonomo.

Il parere contrario dei liberali.

VICARJ, dicendo che non sia presente alla seduta l'on. Villa, che tanta opportunità ha già dato alla soluzione del problema delle case operaie, si dichiara decisamente contrario alla municipalizzazione patrocinata da Nofri.

Accenna a ciò che ha già fatto a Torino la Società per le abitazioni popolari, pure con, è vero, ma che rappresenta tutto ciò che le era possibile, dati i suoi mezzi finanziari.

La municipalizzazione voluta dal Nofri produrrà una miseria e un pericolo continuo per le finanze del Comune, perchè non si sa fino a che punto, fino a quale quantità di case esso avrà da costruire per soddisfare ai bisogni degli operai presenti e futuri della città nostra.

Ricorda che l'on. Villa offrì al futuro ente autonomo il gruppo di case già costruite dalla Società da lui presieduta: di questa offerta prega la Giunta di tenere anche oggi conto nelle sue proposte, tanto più che il gruppo delle case già esistenti rappresenta un valore di circa mezzo milione.

CORSI combatte anch'egli la municipalizzazione voluta dal Nofri e dal suo gruppo, e la combatte specialmente per la ragione addotta dal Nofri, che, cioè, debba essere la massa proletaria elettorale ad amministrarsi direttamente le abitazioni per lei costruite.

Confuta il principio che quello delle abitazioni popolari sia un servizio pubblico. « Loro — dice — rivolte al gruppo della minoranza — confondono troppo spesso l'utilità con ciò che è servizio pubblico! »

Dà lode alla Giunta delle sue proposte, per giudicando che converrebbe far subito un maggior numero di abitazioni. Trova però troppo poco precisa la forma della proposta della Giunta che riguarda le zone da assegnarsi alle future abitazioni popolari.

BACHI, ripetendo un'affermazione dello stesso consigliere Corsi, fa notare come il benessere delle classi operaie è cosa d'interesse pubblico generale. « Il Corsi accenna al pericolo che presenta l'amministrazione che vogliamo noi delle case popolari; noi nell'ente autonomo vediamo un altro pericolo, quello che presenta un'amministrazione di persone che non hanno gli stessi interessi delle classi operaie, onde nel Comune vediamo il solo amministratore che rappresenta e mette gli interessi di tutti! »

Dimostra poi che le case popolari già esistenti hanno costituito nella classe operaia un gruppo minimo di privilegiati. « Lo stesso — dice — avverrebbe con un ente autonomo, anche se si facesse subito un numero discreto di abitazioni.... »

« Il Vicarj chiede fino a che punto andrebbe il Municipio nel costruire abitazioni operaie. Noi rispondiamo: fin quando vo ne sarà bisogno, e fino a quando almeno i padroni di casa non provveranno loro a fare delle case realmente atte ad accogliere le classi operaie. »

L'incapacità amministrativa del Municipio.

DANEO crede che essenzialmente si debba colla costruzione delle abitazioni popolari creare un collaudatore, uno stimolo e un esempio. Ripete che il sogno di amministrazione di un istituto municipalizzato saranno sempre superiori a quelle di un'azienda privata. L'edificio dell'ex-Foro Frumentario lo dimostra!

Voci dei socialisti: « Perchè il Municipio non era buono ad amministrarlo. »

DANEO: « Ma voi avete consentito a che si vendesse; e non ci avete suggerito alcun mezzo migliore! »

NOFRI: « Gli amministratori siete voi, non noi! »

Daneo è interrotto spesso dai socialisti, tanto che il sindaco è costretto ad intervenire....

NOFRI: « Io non mi lamento mai di essere interrotto! » *(Ilarità)*

DANEO conclude che le case popolari debbono essere costruite per eccitamento del Municipio, ma non da lui amministrate, per non volere in breve tempo aumentare anche di più le pigioni, per non vedere l'attività municipale immobilizzata in un solo bisogno, mentre ha di fronte tanti bisogni cui sobbisare, tanti servizi cui accudire.

Termina — applaudito da tutta la Maggioranza — con un elogio alla Cassa di risparmio e all'Opera pia di San Paolo, che così mirabili esempi hanno dato di vera fraternità sociale e di illuminato altruismo.

I doveri del Comune.

CASALINI: « Permettete che ai vostri applausi, del resto giusti, alle eleganti parole del collega Daneo, io risponda con una constatazione: che la Giunta stessa nulla ha mai voluto conferma che mai nulla finora si è fatto per l'abitazione dell'operaio. Da ciò si può facilmente dedurre che il partito liberale nulla finora ha saputo fare e nulla in questa materia provare.

« E se non era del quasi-compagno Frola, nulla neanche oggi si farebbe..... » *(Ilarità prolungata)*

FROLA: « Io però mantenni che le proposte della Giunta dai miei quasi-compagni di quel gruppo sono sempre state disapprovate! » *(Perfetta)*

CASALINI trova strano che si combatta così accanitamente la municipalizzazione delle abitazioni popolari, dopo che si accettarono altre municipalizzazioni che pure presentano pel Comune rischi e pericoli. Avrebbe compreso l'antilità della Maggioranza qualche anno fa, non la comprende più ora.....

« Se noi abbiamo veduto crescere straordinariamente le pigioni in alcuni rioni della città, si è perchè è mancata la libera concorrenza, d'onde la necessità dell'intervento del Comune, poichè i fatti del passato dimostrano che nessun altro ente ha potuto ottenere una soluzione accettabile. »

Non comprende la patente d'incapacità che l'Amministrazione municipale si dà quando si tratta di gerire le case operaie. Non capisce la differenza che si vuol creare nelle spese di costruzione e di gestione tra l'ente autonomo e l'Amministrazione autonoma municipalizzata delle case operaie.

« Basta che il Municipio faccia per le case operaie ciò che ha fatto e farà per le tramvie e l'impianto idro-terma-elettrico.

« Qual'è, adunque, la questione vera, la barriera che ci divide? La barriera è questa, che voi volete un ente autonomo, all'infuori di tutte le correnti cittadine, che non senta lo spirito dei

PAOLA CASALIS.

(Per questo articolo rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

Sirolina Roche
Usata nelle TOSSI OSTINATE, CATARRI CRONICI e MALATTIE POLMONARI dà sempre effetti sicuri e splendidi.
Nelle Farmacie
in Fls. originali a L. 4.— al Fls.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!
64

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza cauterizzazione, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Cons. VIGLIZIO, via Nazionale, 12, dall'1 alle 3.

DENTIERE Dott. C. Prunas - P. A. Marrapese SISTEMA AMERICANO Premiato con medaglia d'oro a Parigi. Via Carmagnola, n. 19 — Telefono 23-64. 7771

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (21)

Pagliaccio

DRAMMA

di Adolfo d'Ennery

— Alzatevi — disse — non bisogna restare qui.

Belfégor non si mosse; Maddalena, spaventata da quella grossa voce barbara, da quei volti arcigni, si mise a piangere, chiamando la mamma, non comprendendo perchè Manette, che ella credeva addormentata, tardava tanto a svegliarsi.

Condurli via non fu cosa facile. Si dovette quasi fare violenza a Belfégor per obbligarlo a lasciare quel luogo a cui lo teneva, per così dire, incatenato la sua disperazione profonda; non si vinse la sua ostinazione se non permettendogli di baciare un ultima volta i suoi cari morti.

Egli volle che Maddalena facesse come lui, benchè alla non si rendesse conto dell'orribile dramma e provasse, alla vista di quello spettacolo funebre, al contatto di quelle gelide fronti, più paura che dolore.

E' giuoco singolare del destino, la povera piccina rasentò il cadavere del marchese di Montbazon caduto presso quello di Pagliaccio, senza sapere che era quello di suo padre.

Il valoroso *Coulour*, ucciso fra le sue stanghe, s'ebbe anche lui la sua parte degli addii di Belfégor. Il cane, che era soltanto ferito, ringagliardito dalle carezze del suo giovine padrone, trovò la forza di seguirlo, zoppicando.

Con un grande rimpianto, Belfégor dovette abbandonare la carretta che per tanti anni aveva corso tutte le strade di Francia portando i bagagli della famiglia Pagliaccio e servendo di culla ai piccini.

Si contentò di prendervi qualche arnese da « lavoro »: il tamburo sul quale egli soleva seguire rulli tanto belli per radunare spettatori; il pezzo di tappeto sciolorito che usavano stendere a terra per le rappresentazioni; i cerchi che *Monton* traversava volteggiando. Questi oggetti e il cane erano tutta la loro eredità.

Gli orfani furono condotti al campo del *Mesa*, dove ricevettero buona accoglienza, perchè i soldati, fuori della battaglia, mettono la pietà.

Come non aveva pietà, d'altronde, di due poveri orfani, innocenti!

Il comandante, al quale il sergente li presentò, s'interessò subito di loro.

Eccellente uomo, nonostante la sua aria burbera, egli li rassicurò con buone parole e abbracciò e baciò la bambina, i cui grandi occhi umidi di lagrime e la smorfietta paurosa avrebbero intenerito il cuore più duro.

Colla spensieratezza della sua età, Maddalena, accarezzata da tutti, dividendo il pane del soldato, si lasciò distrarre e dimenticò momentaneamente il suo grande dolore. Più ragionevole, cosciente della realtà, il figlio del saltimbanco rimaneva silenzioso e concentrato, come se avesse pensato alle tristezze del passato e, nello stesso tempo, alle responsabilità dell'avvenire.....

Dopo lo sterminio della banda comandata d

tempi nuovi; noi vogliamo invece un'azienda pure autonoma, ma permeabile alle idee moderne, ai bisogni, ai sentimenti veri della nostre popolazioni.... »

« Un ente autonomo, un'istituzione di beneficenza può ed in certo punto dire: « Io ho fatto del mio meglio e quello che potevo ». Il Comune deve andare più oltre, deve, finchè resta abitata una soffitta inabitabile, dedicare tutte le sue energie alla soluzione del problema dell'abitazione! »

Il guazzo dei clericali.

FINO crede che s'andrebbe incontro ad un grave pericolo municipalizzando il servizio delle abitazioni popolari, perchè intanto ad esso — benchè non monopolizzato — si andrebbe creando un gran vuoto, e le iniziative private non vorrebbero più seriamente a tentare alcuna prova in tale materia. Non seguace perchè si verrebbero rifiutare i capitali che oggi si vengono così generosamente donati.

Non crede nemmeno che si possa così alla leggera accusare le passate Amministrazioni di trascuratezza in questa materia; ma che convenga tener presenti le condizioni in cui per il passato si è trovata la città nostra e in cui si sono trovate quelle Amministrazioni a svolgere l'attività loro. Conclude incitando il sindaco a suscitare tutte le iniziative private e specialmente quelle che devono venire dal campo industriale.

INVREA fa notare che l'ordine del giorno Nofri ha portato la discussione in un campo affatto teorico ed ha prolungato forse fin troppo la discussione stessa.

Distingue fra la costruzione delle case da parte del Comune e l'amministrazione delle case stesse, che è ben altra cosa, e che potrebbe benissimo venire affidata a Società o ad altri Enti.

Entrando poi nel merito dell'argomento, trova meglio il numero di abitazioni che si costruirebbero subito. Vorrebbe fondere i due sistemi: quello della costruzione da parte del Comune e quello dell'amministrazione da parte di un Ente autonomo.

Raccingerà l'ordine del giorno Nofri, ma non intende con ciò di respingere l'idea della costruzione da parte del Comune.

L'ultima replica dei socialisti.

SCIORATI: « Il sindaco Frola non è un compagno! (*Ilarità*) perchè dice alla sua Maggioranza che c'è già l'antidoto: c'è l'ente autonomo! »

Non comprende la distinzione del consigliere Corsi tra il servizio pubblico, l'utilità pubblica o l'organo destinato a soddisfare l'utilità o ad esercitare il servizio pubblico.

« Qui si tratta di risolvere una questione sociale; qui si tratta di eliminare il sopraprezzo di fitto, che è un portato della organizzazione capitalistica, e che non può essere eliminato se non si ci mette tutta la cittadinanza, per mezzo della sua legale rappresentanza.....

« Lo scopo che si propone la Giunta di costituire un calmiere nei prezzi delle abitazioni, non si raggiungerà mai, finchè le abitazioni popolari saranno in mano di un ente speciale e non del Comune. » Può ammettere che si dica che il Municipio è un cattivo industriale, ma non che si dica che il Municipio è un cattivo amministratore di casa, sarà un semplice sopraintendente di casa, che a tale si ridurrebbe la sua funzione. Nè può ammettere pure che gli amministratori della Casa di risparmio e dell'Opera pia di San Paolo ritirino la loro deliberazione se le case, invece che dall'Ente autonomo, fossero amministrate dal Comune. Teme che l'ente autonomo, una volta costituito, sfugga poi ad ogni autorità, ad ogni azione del Comune, che invano potrebbe poi chiedergli di procedere nella sua via di progresso, di sviluppo corrispondente ai bisogni della città.

BACHI fa notare che la modernità tanto vantata oggi dalla Cassa di risparmio e dell'Opera pia di San Paolo è di data molto recente, e che cominciò a manifestarsi solo dopo che dei due istituti cercarono di discutere e ad occuparsi la gran massa elettorale, e non solo la massa elettorale dei partiti estremi.

« Dal momento che si vuole che il Comune provveda nell'Amministrazione dell'ente autonomo, si metta il fosso, e si vada fino alla municipalizzazione. Del resto, restiamo con tutti gli svantaggi della municipalizzazione senza averne i vantaggi e la libertà! »

La votazione.

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Nofri, per il quale è stato chiesto l'appello nominale, e che naturalmente non è accettato dalla Giunta. Esso non raccoglie che il voto dei 13 consiglieri socialisti presenti: votarono contro 30 consiglieri.

Si tratta la discussione del progetto.

Finita la votazione, i consiglieri vorrebbero andarsene, ma il SINDACO li prega a procedere nella discussione, e, poichè la preghiera non è accolta ed i consiglieri stanno in piedi, il sindaco scampanella e dice: « Allora se nessuno chiede la parola, metto in votazione le proposte della Giunta..... »

Molti consiglieri: « Allora no! Mai più!..... »

SINDACO: « E allora chiedano la parola! Non sono che le 18,30, si può ancora discutere un po'! »

E poichè nessuno fa formale proposta di rinvio, ha la parola FENOGLIO, il quale fa qualche osservazione sui calcoli del piano finanziario della Giunta, e crede che l'ente autonomo non può prendere impegni formali per ciò che riguarda il prezzo delle pigioni, il costo delle case, o altri vincoli finanziari.

Il SINDACO avverte che le cifre portate dalla Giunta nella sua relazione sono soltanto preventive.

CASALINI: « Constato con soddisfazione che le esagerazioni nostre di qualche anno fa sono oggi diventate vangelo per il nostro sindaco! Noi ci basavamo sui risultati del censimento del 1901: ma il sindaco non ha più fatto fare alcun calcolo dal 1901 ad oggi, calcolo da cui partire nel valutare il fabbisogno delle case popolari..... »

Secondo i calcoli fatti dall'oratore, si arriva a questa conclusione: « Negli ultimi cinque anni si ebbe una immigrazione annua media di quattromila persone, e abbiamo avuto un *deficit* annuo di mille camere nella costruzione, cioè un *deficit* complessivo alla fine del 1906 di 5 mila camere: si capisca così l'insufficienza dei prezzi delle pigioni; e la Giunta propone la costruzione di solo 900 camere all'anno! »

Parla poi della pessime condizioni igieniche in cui si trovano molte abitazioni, condizioni le quali l'Ufficio d'igiene non può eliminare facendo chiudere le abitazioni troppo malsane, per non accrescere anche di più il bisogno già sentito di alloggi per gli operai.

Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio comunale afferma la necessità della costruzione di 9 mila camere in tre anni.

Sono le 19: siccome sono inscritti ancora parecchi altri oratori, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

Arti e Scienze

Il "Riccardo III" di Shakespeare.

(Teatro Alfieri — 6 aprile).

Il *Riccardo III* è uno dei drammi storici dello Shakespeare meno rappresentati. Il quadro dei tempi che ci offre è terribile e fosco: le ultime lotte dei Plantageneti e dei Tudor, che si contendono il trono d'Inghilterra, illuminano di feroci bagliori sanguigni le pagine del dramma, nel quale paiono rivivere con ancora maggiore violenza gli odii, le crudeltà delle antiche case di Tinte e di Atreo.

Un soffio di furore selvaggio lo percorre da cima a fondo: uomini e cose stillano sangue, e in mezzo al quadro di tanti orrendi delitti ecco la figura mostruosa del duca di Gloucester, che giunge al trono d'Inghilterra col nome di Riccardo III attraverso alla strage, per una lunga catena di misfatti e d'orrori.

Fratello del re Edoardo IV, il cui regno segnò la più profonda dissoluzione morale, il duca di Gloucester, anima atroce in corpo deforme, sembra vendicarsi sulla razza umana delle disgrazie della natura. Per lui non sono fatte le grazie dell'amore. Così egli ci si presenta sin dalla prima scena del dramma: « Io che dalla perfida natura fui privato d'ogni simmetria, e a cui una maligna sorte rifiutò un volto umano, oggetto d'orrore, mentre vengo al mondo prima del mio tempo, composto in guisa che i cani pare mi latrino dietro, allorchè mi fermo accanto a loro, io nelle lotte effeminate della pace non ho alcuna parte da compiere..... Ora, poichè mi furono rifiutate le grazie e il dono di piacere alle belle, ho deciso di recitare la parte del mascalzone. »

Su questo protagonista il dramma dello Shakespeare riduce con una condensazione terribile tutte le più sanguinose violenze. Seminatore di discordie, fabbricator di tranelli, simulatore e spavaldo, egli è l'anima di tutte le macchinazioni che mutano la reggia d'Inghilterra in una cosa di delitti. Per sua mano o per suo mandato cadono assassinati il fratello duca di Clarenza, il cognato del re, conte Rivers, il nipote lord Gray, la maggior parte dei partigiani della regina Elisabetta, moglie di Edoardo IV. Niuno che gli faccia ombra scampa dal suo esterminio: alla morte di Edoardo IV, unico protettore del Regno, fa uccidere tutti i contendenti dei diritti dei figli di Elisabetta, si fa nominare re d'Inghilterra, rinchiude nella famosa Torre di Londra i due nipoti, ancora fanciulli, e li fa strozzare mentre dormono abbracciati, incoscienti del loro tragico destino. Costringe lady Anna, vedova del figlio di Enrico VI, ch'egli ha ucciso, a diventare sua moglie, e se ne sbarazza poco dopo, probabilmente col veleno, per chiedere con mostruosità inaudita la mano della figlia della regina Elisabetta, di cui ha sopresso i fratelli e gli zii. Nei piani di Bosworth, nel quale è verso ad affrontare le truppe del rivale duca di Richmond, attorno a sè si stringono tutti i suoi nemici, si decidono finalmente le sue sorti. Dopo aver compiuto prodigi di valore, e mercato invano di uccidere il Richmond, Riccardo III ha sotto di sè morto il cavallo. Ridotto a combattere a piedi, corre pel campo, gridando con rabbioso furore: « Un cavallo! Il mio regno per un cavallo! » Tradito, egli muore, e la corona sanguinosa d'Inghilterra passa al rivale Richmond, chiudendo il periodo delle lotte civili di Lerck e di Lancastre e rimanendo insieme sulla testa del giovane Tudor la rosa rossa e la rosa bianca.

Una simile materia è feconda di dieci tragedie, non di una sola: lo Shakespeare l'ha costretta in cinque atti, che sono una catena ininterrotta di catastrofi. Ogni scena è come un anello sanguinoso che ne accresce il terribile seguito e la ricongiunge a nuovo delitto. Rare volte la Musa del Poeta di Stratford ha camminato per una via più lorda di sangue, o più seminata di cadaveri. La maggior parte delle scissioni accade, è vero, fuori scena, e sulla scena non ne viene che il ricordo, o il racconto, o la precedente macchinazione: ma ciò non toglie che l'aria che vi si respira tra donne e pensate di orrori e la luce che vi circonda le figure sia fosca e sinistra all'eccesso.

Dinanzi alla figura del duca di Gloucester l'arte shakespeariana si trova a suo agio con le sue caratteristiche singolari. Tipo complesso, pieno di genialità diaboliche e di audacia, anima abbondante di ripiegamenti e di riflessioni che commuovono all'estrema i maggiori affetti drammatici, spirito misto di buffoneseo e di regale, di tragico e di ipocrisia, mezzo Creonte e mezzo Jago, Riccardo III è la figura satanica del dramma, ed è nel tempo stesso la sola figura che vi abbia risalto. L'attitudine dello Shakespeare nella pittura di questi tipi eccezionali gli lo devette far prediligere. Già nell'altro dramma, l'*Enrico VI*, il carattere del duca di Gloucester si presannunzia e si disegna nelle sue linee fondamentali; ma nel *Riccardo III*, esso si distende in tutta la sua ampiezza, si smaschera in tutte il suo aspetto, si illumina di tutti i suoi più truci colori.

Nella cronologia shakespeariana, il *Riccardo III* appartiene all'anno 1597. Cinque anni prima il poeta avera già composta la trilogia dell'*Enrico VI*, e negli anni 1596-97 il *Re Giovanni* e il *Riccardo II*. Pure avera già scritto il *Romeo e Giulietta* e l'*Amleto*. Il suo talento era quindi nella prima maturità. Il *Riccardo III* fu ascoltato nel suo tempo con grande favore, ed ebbe su molti altri drammi assai maggiore successo: critici e storici antichi e recenti lo giudicarono con larghissime lodi. Ciò non ostante il *Riccardo III* mi è sempre parso in stato di evidente inferiorità rispetto a molti dei drammi delle Shakespeare. Non è necessario per encorare e ammirare il poeta grandissimo mutare la religione per le sue opere in un feticismo. Come per rispetto alla forma del dramma storico siamo nel *Riccardo III* lontani dalla grandezza del *Giulio Cesare*, così siamo lontani, nella pittura e nel disegno scenico e psicologico del protagonista, dall'arte poderosa che erige dinanzi al nostro spirito la figura di parecchi altri eroi shakespeariani.

Nel *Riccardo III* la materia storica si svolge attorno alla figura centrale con disegno: la condensazione di quattordici anni di vita così tumultuosa e così opera nei cinque atti con scarsa chiarezza e scarsa connessione di fatti, e molto è sacrificato non solo alla verosimiglianza storica, ma alla verosimiglianza naturale. Magnifici tratti di genialità e di potenza drammatica, brani vigorosi e profondi di quella psicologia in cui la scienza del porta e sovente si alternano, ben è vero, a momenti ed a situazioni di arte meccanica ingrossa, a orpelli un po' troppo rapidi e superficiali, ma tutto ciò non annienta il dramma in cui, per la felice fusione di tre o quattro scene, che formano la divina virtù delle maggiori opere shakespeariane. Molte grezze, cioè, sono sparse in una materia ancora imperfettamente elaborata, o troppo violentemente contratta in una rapida successione di quadri. Il *Riccardo III*, più che il dramma di un'epoca, è il dramma di un'anima, quella del duca di Gloucester, sulla quale lo Shakespeare ha scolpito qua e là col suo scalpello sovrano dei tratti di potente forza.

Per far rivivere degnamente sulla scena un'opera drammatica in tante parti mancchevole e in molte altre superba, è necessaria l'arte di un grande attore, non solo, ma l'arte di una ristretta schiera eletta ed efficace. Una macchina, a rigore, è più prudente non lasciare la tragedia dello Shakespeare alle pagine del libro. Per questo il *Riccardo III* comparve finora così raramente sulle scene moderne, e per questo anche l'interpretazione di Ernesto Rossi rimase finora imperfetta, non trovando la figura di Riccardo, così complessa e così ricca di movimento psicologico, l'attore che abbia avuto l'ardimento e la attitudini per affrontarla.

L'edizione che Mario Fumagalli ce ne diede ieri sera non si può dire abbia vinto le difficoltà. Il dramma, un per opera del riduttore, sia per ragione di dolorosi contrattempi, che costrinsero forse ad operare soppressioni di scene, è apparso troppo mozzo e monco, e privo in gran parte di quelle virtù caratteristiche con cui l'arte e il genio dello Shakespeare scolpirono scene, situazioni e caratteri. La figura di Riccardo III sorge dalle pagine intagne del dramma con ben maggiore ricchezza di tratti: e il dramma ha scene in cui fra l'orrore delle catastrofi domina un senso di alta e poetica pietà tragica. Cito, ad esempio, la scena nell'atto quarto, delle tre donne, Elisabetta, Anna e la duchessa di York, ciascuna delle quali deve piangere, per la feroce sanguinaria di Riccardo, la morte di un caro parente. Di questa e di molte altre scene per importanti non è più traccia nella riduzione presente. Nè l'interpretazione di Mario Fumagalli ha potuto comporre dinanzi al pubblico la drammatica persona del protagonista. Essa ci è parsa assai manchevole e per doti fisiche e per penetrazione intima del carattere. Il tipo del Gloucester non può rivivere dinanzi a noi che in una certa atmosfera ambiente, varia, profonda, coloristrice pure di ogni minima sfumatura, consumatrice di commozione. Tutto questo è mancato ieri sera. Mario Fumagalli comprende che gli dica la verità che penso e credo di non dover tacere.

L'allestimento scenico è decoroso, ed è prova della cure consacrate dal Fumagalli a questa riproduzione, ma è evidente che non basta questo elemento esteriore per renderla vitale. E allora, pur riconoscendo la buona volontà e la nobiltà del tentativo, confesso sia meglio lasciar Shakespeare e pensare ad altro.

ui.

***

L'egregia signora Teresa Franchi-Fumagalli, che ieri sera sostenne, applaudita, nei primi due atti del *Riccardo III* le parti di lady Anna e di Margherita, ebbe durante la rappresentazione la terribile notizia della morte del padre. Misuriamo con viva commozione lo strazio del suo animo. Nella grande sventura che la colpisce noi le esprimiamo con profonda sincerità tutte le nostre condoglianze.

L'audizione di *Chansons dites* al Liceo Musicale.

Un'eccetta non numerosa di dame della nostra aristocrazia — fra le quali era S. A. la principessa Laetitia — e non ordinario stuolo di femminili eleganze, quale ieri sera scorgeremo radunate nella gran sala del Liceo, da gran tempo non ci era occorso di registrare. Bisogna riannodare che il convegno d'arte di ieri sera, altrochè suscitare particolare interesse, aveva veste di aristocratica forma, poichè il programma comprendeva canzoncine rasenti del XVI e XVII secolo, che il signor Roberto Bilotta — un torinese da molti anni residente a Londra — si era proposto di dire con l'accompagnamento del pianoforte. Chi non ricorda i celebri *Lieder* popolari di Schubert, tra i quali il cielo famoso della *Belle Meunière*, che l'abilità somma del compositore seppe rendere così popolari da sembrare modelleati su temi di antiche canzoni, raccolte dal popolo, invece che scaturiti dalla fervida ed originalissima fantasia del musicista?

Invece le *Chansons populaires* che il signor Bilotta si ha fatto udire ieri sera, sono in realtà quasi tutte tipiche canzoni delle Terzena, della Provenza, della Normandia, della Brettagna, del XVI e del XVII secolo, cui taluna più moderna locuzione aggiunta, colle in altre provincie dalla Francia e scovate dallo stesso Bilotta al *British Museum di Londra*, e Parigi ed in altre biblioteche. Poesia e musica, insomma, le cui paternità risale alla pura scienza dei trovatori, e che ebbero loro culla nella ridente Provenza, per conseguendo diffusione e popolarità grandissime anche nelle altre provincie vicine.

E carattere spiccato di melodia popolari ognuno riconobbe nelle scenzoni scelte dal Bilotta pel saggio di ieri sera, sia per la semplicità delle forme, sia per la trasparenza del contenuto e per la scarsezza ricercatezza nell'accompagnamento. Tenue gaie, agili, fresche, chiare; altre d'una tenerezza e delicatezza di linee veramente deliziose. Non tali però ci parvero quelle moderne del Debussi — *dette* nella seconda parte del concerto — volgarucce, insipide ed ap. cantilie, talvolta, da un accompagnamento insolito.

Bisogna riconoscere al signor Bilotta una dizione correttissima ed un accent veramente ispeccabile: egli disse tutte quante le liriche in tono talvolta commosso, tal'altra concitato, a seconda che il componimento richiedeva; ma sempre con grande compostezza e sobrietà, accompagnando nel gesto misurato ed efficace.

Noi però non sapremmo affermare che, dal lato rigorosamente artistico, l'esperimento sia fra quelli che si riconoscono siccome incondizionatamente riusciti.

La spontaneità e la sincerità sono certamente i requisiti dominanti nelle melodie popolari, ma esse sono anche indissolubilmente legate al canto ed alla determinatezza dei ritmi, poichè sono appunto questi i sufficienti che le raccomandano più facilmente all'orecchio ed alla memoria insieme.

Le *canzoni popolari* da noi scorse dal popolo, e nel popolo tosto si dilagarono quando, vinto alle passioni scolastiche ed alle astrazioni dei dotti, volle portare a cantare, con esse il facile ostro gli suggeriva, in ritmi chiari, netti e profondamente marcati. I provenzali, poi, al canto davano importanza superiore, quasi, alla poesia; a differenza dei *Minnesinger*, veri rapsodi, che al metro ed alla melodia sostituivano la declamazione melopeica.

Esso perchè qualche consenso detto e non cantato (per quanto sia stata detta in modo lodevolissimo) ci parve urtasse con la ragione e la natura del componimento e contrastasse, invece di fondersi, ai ritmi chiari e saltellanti del pianoforte; ed esso perchè si ebbe qua e là un po' di monotonia e stanchezza.

Al pianoforte accompagnò la signora contessa Da Cardenas, che si fece anche apprezzare quale artista di tre lavori lirichi ad ispirato. La signorina Clelia Bersezio volle pur essa regalare al concerto d'ieri sera la simpatica voce e la signorilità della sua arte.

Calorose approvazioni dimostrarono al Bilotta ed alle gentili signore il gradimento dell'eletto pubblico e numeroso uditorio.

p. a. o.

La conferenza Breyda.

Nella sala Vincenzo Troya, dinanzi ad un uditorio attentissimo, l'assessore comm. Breyda ha detto ieri sera la sua conferenza su Chieri e dintorni, riavocando, col sussidio di nitide proiezioni, le bellezze artistiche che della piccola e gloriosa città rimangono a ricordo del periodo medioevale. La conferenza, in stile chiaro e piano, fu assai gustata, ed il comm. Breyda ricevette alla fine calorose approvazioni.

Il triste successo del "Mefistofele" a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.50.

La seconda rappresentazione del *Mefistofele*, di Boito, eseguito all'Opera Imperiale di Berlino dagli artisti dell'Opera di Montecarlo, ha sollevato un indescrivibile entusiasmo.

L'Imperatore Guglielmo, il Principe di Monaco e tutta la Corte vi assistevano. La sala era seppa.

Dopo il quarto atto, il sipario si dovette levare undici volte. L'Imperatore applaudiva calorosamente, manifestando altamente la sua ammirazione per questo spettacolo indimenticabile dell'arte lirica. Mai se ne era avuto uno simile a Berlino. *(Matin).*

Le varie voci che corrono sul misterioso dramma di Livorno

Il fattuomo assassino interrogato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 6, ore

I testimoni più importanti ormai sono stati esaminati dal giudice istruttore che istruisce il processo Valenti. Quelli che tra ieri ed oggi hanno sfilato nel gabinetto dell'avv. Debolini, il vostro corrispondente comprese, non hanno certamente portato grande luce nel fosco mistero. Ormai poco più è possibile sapere sulla storia delle servizie e delle violenze che il Valenti inferiva alla sua amante. Fra i testimoni più notevoli che avrebbero deposto circa queste sevizie, negli ultimi giorni, sarebbero stato, a quanto si assicura, un noto professionista, l'assente dal quale avrebbe confidato con la Terreni e avrebbe condannato la depravata della Terreni stessa, almeno in parte, e una certa Argentina Ciabatti, nativa nel mentre esplivoco e in quello dei giovinotti compiacenza intermediaria e alliticamere. Questa Ciabatti, che era esercita in una industria in via Ernesto Rossi, N. 3, attiguo all'avvocato Valenti un elegante quartierino ammobiliato, dove l'avvocato stesso colleva la sua amante, allora quindicenne. La Ciabatti avrebbe assistito al giudice istruttore che la Terreni fosse stata brutalmente malmenata dal Valenti, e perchè la giovane insistesse nelle denunzie ormai note, il confronto fra le due donne sarebbe stato tempestosissimo.

Intanto fra le varie voci che in questi giorni corrono con la maggiore insistenza ve ne è una che va acquistando una consistenza notevole e che si riferisce alle nuove ricerche compiute dall'Autorità sirca il luogo in cui il tragico fatto si sarebbe svolto.

Sopra, infatti, alla l'avv. Valenti ha dichiarato sopra la catastrofe avvenuta fra la via Mentana e il corso Amedeo, mentre la vettura del Borini, reduce dal passeggio al viale Regina Margherita e dal Campo di osservazione, si arriava verso casa della D'Ancona. Ora le indagini da me compiute, specie in questi ultimi giorni in cui si parlava tanto del testimonio di vista, e le risultanze delle ricerche fatte dal giudice Debolini e dalla Polizia, hanno dimostrato nel modo più assoluto che in tutto il tratto di strada in cui sarebbe avvenuto il malaugurato accidente, nessuno, oppure la strada era in quell'ora frequentissima, ha udito il rimbombo della rivoltellata e nessuno si è accorto del brusco arresto della vettura e dell'agitazione che il Valenti in quel momento dovette dimostrare. L'Autorità indaga dunque per sapere una il fatto sia realmente successo.

L'unico però che potrebbe fare la luce su questo punto molto importante del mistero è il vetturino Gorini, ma egli mantiene assolutamente la sua prima versione, ormai nota, e resista a ogni tentativo di intervista.

Si osserva da molti che la donzella Giulia Melchiorri ha dichiarato che la signora D'Ancona aveva ordinato quel giorno il pranzo per due persone per le ore 19. Questa deposizione, che fu avvalorata anche dalla dichiarazione a me fatta dal dott. Mariotti, il quale, entrando nel salotto in cui stava l'avv. Valenti accoppagnato il cadavere della D'Ancona, vide un tavolino apparecchiato per due persone, si troverebbe in contrasto con il fatto che la vettura, passando dal corso Amedeo, reduce dal viale Margherita, proprio all'ora fissata pel pranzo proseguì verso il Cisternone invece di fermarsi ove la signora sorpera di essere attesa.

Si domanda anche perchè la signora D'Ancona, che il mattino avrebbe vergato sul foglio l'ormai conosciuto biglietto preannunciante il suicidio, avrebbe avuto quella mattina stessa la preoccupazione di ordinare il pranzo per due.

Queste ed altre voci circolano qui; ma quello che, purtroppo, è certo, è che il famoso testimonio di vista, entro cui avrebbe dovuto diradare il cupo velo del mistero, dopo avere assunto una vontina di nomi e di aspetti, è ancora tuttora introvato. Il giudice istruttore non ha ancora nominato un Collegio peritale.

Una grave disgrazia automobilistica presso Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 17:

Giungo notizia da Busalla d'una grave disgrazia automobilistica avvenuta la scorsa notte lungo il tragitto da Ronco a Busalla. Lo chauffeur Nino Bellando, d'anni 35, impiegato presso il signor Emilio Ferro di Genova, ieri, approfittando dell'assenza dei suoi padroni, invitò ad una gita automobilistica un amico, tal Mario Meazzi. Al ritorno, per una falsa manovra nel percorrere una curva, l'automobile ribaltò. Il Meazzi riuscì a saltare sulla strada; il Bellando invece venne schiacciato dall'automobile, che si era rovesciata sulla via. Il Meazzi si diede a chiamare soccorso; alle sue grida accorsero alcune persone, che alzarono l'automobile, estraendo il povero Bellando, il quale venne riportato in fattura di diverse contole. Egli fu ricoverato nel vicino ospedale di Borgo Fornari; dove si trova tuttora sotto cura. Le ultime notizie pare che seguellino un miglioramento nello stato del Bellando, che peraltro è in condizioni molto gravi.

Sciopero alla ferriera di Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 17:

Trecento operai della ferriera di Sestri Ponente si sono posti in sciopero per protestare contro certe modificazioni apportate al meccanismo, dannose, secondo loro, agli operai. Essi reclamano un aumento della mano d'opera e di mercede. La Direzione della ferriera ha preso atto di questo abbandono del lavoro e con manifesto ha dichiarato di ritenere licenziati di *moto proprio* il personale, ed ha aperto nuove iscrizioni di operai alle antiche condizioni.

CRONACA

I RISULTATI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1189, 800, 8-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

L'assemblea della Società per abitazioni popolari.

Domenica scorsa nella sala gentilmente concessa dalla Società Promotrice dell'industria nazionale si tenne l'ordinaria assemblea annuale della Società per le abitazioni popolari, costituita in Torino nell'anno 1902, presieduta dall'on. T. Villa. Molti furono i soci intervenuti, quasi tutti abitanti del primo gruppo di case costrutte alla Crocetta.

Fu approvato il bilancio, e venne fatto anche quest'anno di distribuire ai soci il dividendo di L. 1 50 per azione di L. 50, pari al 3 0/0 del capitale versato.

Si fece plauso alla proposta fatta dal presidente al Municipio sulla convenienza per la costituzione di una mite autonomo per la costruzione di molte case popolari nei varii quartieri di Torino, proposta che tende a porre a disposizione del costituendo Istituto il patrimonio della Società, consistente nel gruppo di case già costrutte alla Crocetta.

Il cav. Franchi, rappresentante del presidente della Cassa di risparmio, disse esplicitamente come male fosse pure l'intenzione del presidente della Cassa, on. Ferrero di Cambiano; e l'assemblea incoraggiò il Consiglio d'amministrazione a proseguire le pratiche già iniziate.

Tornata nella Borsa Associazione nazionale fra insegnanti di Scuole medie.

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra insegnanti medii, riunita in assemblea, mandava ha deliberato di aderire in direzione del Socialismo, con referendum della Sezioni.

Torino è dunque da oggi la sede della nuova Associazione Nazionale fra insegnanti medii. L'assemblea ha riaffermato la sua fede nei principii di vera libertà per i quali è sorta: una sbarra da ogni intolleranza giacobina, da ogni sopraffazione personale, da ogni ingerenza alle Autorità sotto colore di mezzo l'unità conservata delle leggi. Respinge sdegnosamente sospetti e mezzi sleali che le si mostrano, e ancora una volta dichiara che, essendo un'Associazione professionale, accoglie in sè insegnanti di tutte le gradazioni di fede politica, curando gli interessi della classe, il miglioramento della scuola, i progressi della coltura.

L'assemblea da ultimo ha inviato le più vive congratulazioni alla famiglia del defunto collega prof. Dal Torre, e rinnovò ad una prossima seduta la costituzione del Consiglio direttivo dell'intera Associazione.

Un ordine del giorno dei ferrovieri per la casa

I ferrovieri torinesi organizzati, riuniti in assemblea nei locali dell'Associazione generale degli operai, la sera del 3 aprile 1907, impressionati dal continuo rincaro delle pigioni di case, riaffermando la necessità massima di costruire delle case economiche ad uso dei ferrovieri, passando il fabbisogno finanziario delle case degli Istituti di previdenza e pensione ai quali sono iscritti;

Constatando che a tale fine fu nominata una Commissione, la quale da circa tre mesi ha ultimato e presentato il suo progetto al Consiglio d'amministrazione della Ferrovie dello Stato perchè sia preso in esame prima di essere discusso in seno al Consiglio degli Istituti sovvenzionati;

Constatato che il predetto Consiglio non ha tuttavia emesso il suo parere, trascurando in tal modo una così vitale ed importantissima questione;

Protestano vivamente contro tale e tanta negligenza, invitando il Consiglio d'amministrazione a pronunciarsi subito, in modo che il progetto stesso possa avere sollecitamente nel più breve tempo possibile.

Nel tempo stesso reclamano perchè l'indennità di località sia portata ai pari di Roma.

L'on. Villa infermo.

L'on. Villa, il quale da circa due mesi era alquanto sofferente per una sciatica, da alcuni giorni è costretto a letto da un'affezione renale, con sopraggiunto inasprimento del primo malore.

Ieri però la febbre — che negli scorsi giorni aveva assunto qualche preoccupazione al medico curante dotter Villa e al comm. Pagliani — è alquanto diminuita. L'infermo fu ieri visitato anche dai professori Bozzolo e Carle.

All'illustre uomo, che fu sempre esempio di instancabile operosità in tutte le iniziative volte al pubblico bene, e che con tanta giovanile entusiasmo ha accettato il gravoso ufficio che il Comitato generale dell'Esposizione del 1911 ha voluto a lui affidare, inviamo l'augurio di una rapida guarigione.

Per la traslazione del ponte in ferro

Il signor Voglietti, presidente del Comitato per la traslazione del ponte Maria Teresa, ci informa di aver ricevuto una nuova offerta di L. 1200 dal signor Giovanni Nacetto; per modo che il fondo finora raccolto allo scopo predetto dal Comitato è di lire 17,494.

Il nuovo assessore di Polizia.

In sostituzione del comm. Unaglio, dimissionario, fu prescelto all'assessorato di Polizia l'ingegnere comm. Frassati.

La notizia non si fu ancora confermata ufficialmente, ma abbiamo ragione di crederla esatta.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le Cartelle di Rendita al portatore già 5 0/0 presentate per la conversione a tutto il giorno 7 marzo u. s., e le Cartelle nominative 5 0/0 e 4 0/0 presentate a tutto il 28 febbraio u. s.

La Principessa Laetitia ad un Circolo operaio.

La principessa Laetitia ha accettato la presidenza onoraria delle signore cooperatrici del Circolo Operaio Santi Pietro e Paolo.

Camera di Commercio.

All'albo della Camera è visibile un elenco, pubblicato a cura del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni caricati pel carico di carbone dal 1.o al 31 marzo 1907 alla scalo di San Benigno.

Per una promozione.

Al *Ristorante Lagrange* si festeggiò l'altra sera, per iniziativa degli impiegati della locale Sezione di trazione e materiale, la nomina a capo-ufficio del ragioniere Matter. Il convegno riuscì cordialissimo e lieto. Al festeggiato furono rivolti brindisi lusinghieri per la sua carriera. Il rag. Matter rispose ringraziando per l'affettuoso dimostrazione.

Pel calcolato Girodo.

Abbiamo ancora ricevute le seguenti offerte pel calcolato Girodo: N. N., L. 10; C. B., 1; F. D., 50; Alessandro e Maria, 5; Eugenia, 2; R. T., 1; La signora incognita che diede L. 5 lunedì, Lo corr., raccolse dal presidente e soci del Circolo *Zenana Gene* L. 21 50; M. G. B., 10; Sig.a Henriette Neurelli, 2; ottocentesima fatta al *Ristorante Molinari* in piazza Solferino: « Amici del Sabato » 56, Avv. S. e C. 5, E. A. 2, C. A. 1, Michele 1, Lorenzo Pietro 1, Aristide Giuseppe 1, A. E. 1, C. C. 1, B. 1, D. R. 5, D. 2. — Il totale ammonta a L. 360 75.

Incendi.

Ieri si manifestò il fuoco nella bottega del falegname signor Vanzetti Alberto, in via Principe Tommaso, N. 36. L'incendio fu spento dai pompieri della V Sezione. Il danno è lievissimo.

— Verso le ore 17, in via Borgo Dora, N. 33, si manifestò il fuoco nell'alloggio del signor Parvis Giuseppe Celestino. Due distaccamenti della caserma Pontana, accorsi agli ordini del comandante signor Figarolli, in un'ora circa di lavoro spensero le fiamme, le quali distrussero suppellettili pel valore di 500 lire circa.

Il ferimento di una donna.

Ieri sera in una trattoria in via Barbaroux si trovavano i coniugi Luigi Ajmo e Caterina Carmella. Poco dopo vi entrò anche certa Maria Forno, d'anni 30, donna allegra. Fra costei ed i due coniugi nacque una lite, originata, sembra, da alcune parole pronunciate dalla Forno all'indirizzo della Ajmo. Il marito di questa ed un tratto sceglie alla donna un bicchiere, che però non la colpì. E la lite non ebbe altro seguito. Poco appresso, però, i tre si riincontrarono in piazza San Carlo in modo tale che alcune guardie ebbero il cordinamento tutti in Questura. Ivi fu rilevato che la Forno aveva alcune ferite alla fronte, prodotte, a quanto dissi la donna, dalle percosse datele dall'Ajmo. Questi però respinse l'accusa, dicendo che la donna era stata ferita poco prima dal suo amante, col quale aveva pure avuta una lite.

Ad ogni modo il funzionario di guardia, in seguito al rapporto dei sanitari del San Giovanni, i quali giudicarono la Forno guaribile in dodici giorni, trasse in arresto i due coniugi.

Fra colleghi.

A tarda ora di ieri sera in via dei Carracci, per gelosia di mestiere, vennero a litigio i falegnami Antonio Botta, d'anni 23, di Salussa, abitante in via Cernaia, N. 26, e Olivo Ravisa, d'anni 20, abitante in piazza Statuto. Ad un tratto questi, armato di un arnese del mestiere, assalì l'avversario e gli inferse quattro ferite alla testa e tre al dorso; quindi fuggì. Il ferito fu da una sua sorella accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Infortunio sul lavoro.

Questa mattina, mentre lo stuccatore Pietro Ciabattelli, d'anni 36, era intento al suo lavoro nel laboratorio della Ditta Castellani e Carbone, in cortile della casata di un palazzo posto di materiale, e riportò la frattura della gamba sinistra. Il ferito venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in ottanta giorni.

Denuncia di furti.

Ignoti ladri penetrarono l'altra sera nell'abitazione della signora Curti Giuseppina, in via Cigna-stella, N. 12, e vi rubarono L. 80 in biglietti che essa aveva nascosti nel letto.

— L'operaio Cimador Romeo denunciò il furto di una pelliccia di pegno che teneva in una tasca della giacca che aveva appesa ad un muro mentre lavorava nella officina Dubosch.

Arresti per un ferimento.

In seguito al ferimento dei fratelli Alessandri, di cui abbiamo ieri dato notizia, furono tratti ieri in arresto certi Balma Antonio, Chiesale Sebastiano, Bambiere Carlo, Romano Andrea padre e Romano Andrea figlio, i quali tutti hanno preso parte alla rissa.

Un cocchiere ferito da una peripatetica.

Una consetaccia è avvenuta la scorsa notte, a tardissima ora, nei pressi di Porta Nuova. Pare che la peripatetica Giulia Lesmo e alcune sue compagne si siano rifiutate di pagare al cocchiere pubblico Costante Felmari, d'anni 32, il prezzo di una corsa fatta con la sua vettura. Da ciò un litigio ass

della famiglia, nell'amore dei figli spese nobilmente ed utilmente tutte le ore della sua esistenza.

Al collega nostro, che l'amore della vecchia mamma contraccambiava con un profondo e tenero affetto, ai fratelli suoi, ai congiunti tutti inviamo in questi'ora di lutto l'espressione del nostro vivo rammarico.

***

Questa mattina, alle 7,30, dopo lunga e penosa infermità, è pure mancata ai vivi la signora *GIULIA FRACASSI-SIONORINI vedova DE POLENI*, madre del nostro collega Dante Signorini, direttore della *Gazzetta di Torino*.

Noi che sappiamo quanto era saldo e profondo l'affetto che univa il collega nostro alla venerabile donna, e lo abbiamo veduto in tutte le ore della vita dedicare a lei ogni suo pensiero e le più tenere e commoventi sollecitudini, possiamo misurare tutto lo strazio che è nel lutto che la ha colpito, e a lui inviamo la nostra parola di rammarico e di compianto.

Morgan protesta di non aver comprati i Van Dyck.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Pierpont Morgan, di cui non si saprebbe parlare senza qualificarlo il miliardario americano, è arrivato a Roma ieri sera, alle 22. Secondo la sua abitudine, egli è disceso al *Grand Hôtel*, e si è potuto constatare che è in eccellenti condizioni di salute e che la sua attività ordinaria non si smentisce affatto. Interrogato quasi subito sui famosi Van Dyck di Genova, che si pretende essere stati comprati da lui, Pierpont Morgan ha vivamente negato ed ha dichiarato ai suoi amici: « Questa notizia è una semplice invenzione. Protesto altamente contro la sua incauta. Io non ho mai comperato questi quadri e non ho saputo mai della loro vendita. D'altra parte, siate ben persuasi che non comprerò mai più nessun oggetto d'arte in Italia, la cui origine e la cui provenienza non siano assolutamente certificate legittime e senza essersi assolutamente assicurato di questa legittimità. Ho avuto abbastanza noie con il piccolo di Ascoli per non lasciarmi più prendere. D'altronde, vi è un'altra ragione per la quale non mi esporrei a queste avventure, e sono le manifestazioni numerose di simpatia di cui sono stato colmato per aver reso all'Italia il piccolo di Ascoli che lo si era rubato, ed ho troppa gratitudine verso il Re d'Italia e il mondo ufficiale, senza contare i miei amici, per mancare in qualche cosa ai doveri che l'ospitalità dell'Italia m'impone. »

Interrogato poi sulla crisi attuale finanziaria degli Stati Uniti, Morgan ha dichiarato: « E' una crisi assolutamente passeggera, senza importanza. Questa si potrebbe chiamare una piccola crisi di crescenza: come i fanciulli precoci, noi siamo cresciuti troppo presto, noi ci siamo rapidamente sviluppati, e naturalmente noi soffriamo di ciò, ma è effetto piuttosto di prosperità eccessiva, perchè non vi è realmente nessun rallentamento in alcuna branca della produzione degli Stati Uniti. Tutto si sviluppa ed aumenta con un'attività inaudita ed una spinta enorme, che una piccola crisi non potrebbe far rallentare per molto tempo, e perciò non vi è motivo di inquietudine, nè sopratutto non si deve tener conto di certe esagerazioni che sono corse su per i giornali. »

Morgan si fermerà tre giorni a Roma, quindi si recherà a Londra.

Il suicidio di un ingegnere palazzo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17,40:

Ieri si suicidava al parco di Monza, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'ingegnere polacco Bolkowisky, dimorante in via di Cerva al N. 18 in Milano. L'ingegnere Bolkowisky era da tempo venuto a Milano dalle vicinanze di Varsavia. Godeva una buona posizione finanziaria ed economica. Era uso soccorrere molto regolarmente i russi emigrati a Milano che si trovassero in bisogno. Il suo suicidio desta quindi molto stupore.

ULTIME NOTIZIE

L'attitudine intransigente del Vaticano secondo i documenti Montagnini.

Documenti del " Matin ".

Parigi, 9, ore 7.

Il *Matin*, continuando il riassunto dei documenti Montagnini, prende oggi le mosse dai documenti in cui è esposto in quale modo l'Episcopato francese studiava i mezzi per costituire delle Associazioni cultuali.

L'arcivescovo di Rouen pensava — come il vescovo di Tarantaise pensò più tardi, ma senza successo — di formare una Associazione per la conservazione dell'Amministrazione dei Seminarii delle due diocesi. Egli inviò a Roma, senza passare per Montagnini, nel quale probabilmente aveva una fiducia limitata, gli statuti di tale amministrazione, i quali preoccuparono un poco il cardinale segretario di Stato della Santa Sede, che immediatamente ne scrisse a Montagnini: « Prima che la Santa Sede si pronunci a questo proposito, vi prego di domandare a Grousseau se in questo caso si tratti, o no di Associazione cultuale, benchè l'arcivescovo affermi che le Associazioni in questione non hanno nulla di cultuale. »

Merry del Val sottolinea egli medesimo queste ultime parole.

La lettera è in data del 18 agosto 1906, e Montagnini si affrettava il 21 agosto ad interrogare Grousseau, la cui opinione fu sfavorevole all'iniziativa del vescovo Fuset. Cosicchè monsignor Fuset non potè mai fondare la sua Associazione. Una volta di più l'Episcopato, nella persona dell'arcivescovo di Rouen, ebbe il Papa contro di sè.

Una sola Associazione, che non doveva avere imitatrici malgrado gli sforzi del vescovo di Chartres e del vescovo di Tarantaise, trovò grazia dinanzi a Pio X, ed è quella del cardinale Lecot, che precisamente è rimasta in certa qual guisa un'Associazione cultuale. Questa iniziativa fu oggetto di commenti ed ispirò un discorso a Briand, ministro dei culti, nella seduta della Camera del 13 novembre 1906. Montagnini ne ha impressionò « Roma ugualmente.

Un cardinale non in nome: una condanna sarebbe stata impressionante; e anche questa volta Grousseau — che in questa lettera è qualificato sono « monsignore » da uno scrittore stordito e piacevole — venne consultato. Monsignor Gasparri scriveva infatti a Montagnini: « Io termino una lettera che tende a dimostrare che l'Associazione di cui si tratta non è un'Associazione cultuale. Abbiate la bontà di sottomettere il caso a monsignor Grousseau e di farci conoscere immediatamente la sua opinione: farci conoscere, cioè, se l'Associazione in..... (illeggibile) è cultuale, e se una approvazione sarebbe opportuna da parte della Santa Sede. In attesa della vostra risposta, ecc. — Firmato: PIETRO. »

Quale fu l'avviso di Grousseau? Non si sa; ma il fatto è che la Santa Sede scrive segretamente al cardinale Lecot che approvava il suo operato, pur facendo sapere pubblicamente che lo biasimava.

Questa maniera parve alla Santa Sede sufficiente ad evitare lo scandalo da una parte, e dall'altra ad assicurare il rispetto all'anatema lanciato dal Papa contro le Associazioni cultuali.

D'altra parte, dato il rifiuto della Chiesa di costituire delle Associazioni cultuali, il Governo tentò di combinare la legge del 1905 sulla separazione, con la legge del 1881 sulle riunioni pubbliche, ed in questa combinazione cercò il mezzo di salvaguardare ai cattolici il libero esercizio del loro culto.

Questo mezzo non imponeva ai cattolici che una sola ed infima formalità: quella della dichiarazione annua. Questa non dispensava dall'ufficio obbligatorio, e prescriveva l'applicazione di questo regime a partire dal 11 dicembre.

Si vide allora un curioso spettacolo. Ciascuno dei tre cardinali francesi prese un'attitudine differente. Il cardinale arcivescovo di Lione, ispirato dagli intransigenti, ordinò: « Niente dichiarazione. » Il cardinale arcivescovo di Bordeaux, il cui liberalismo ha superato tutte le prove accumulate contro di lui dalla malignità romana, proclamò senza esitazione che nessun motivo di importanza impediva di adempiere a questa formalità. Il terzo, il cardinale di Parigi, aveva un bel contemplare la bussola vaticana, ma non perveniva a discernere quale direzione essa volesse indicare.

Egli avrebbe potuto consultare il suo confidente, il quale, se bisogna credere a Montagnini (lettera 7 dicembre 1906), considerava la dichiarazione come una formalità senza importanza e si mostrava molto annoiato della decisione. Il cardinale Richard si poteva credere, a causa della sua età, convinto del pericolo delle illusioni e delle ingenuità della Chiesa. Montagnini inviò ugualmente il 3 dicembre 1906 il telegramma seguente: « Tenendo conto della circolare Briand, i preti possono sì o no fare la dichiarazione imposta? »

Il cardinale Merry del Val esitò anche lui e chiese a Montagnini per telegramma cifrato del dicembre 1906: « Prima di rispondere all'arcivescovo di Parigi sulla dichiarazione, io desidererei conoscere l'opinione personale di S. E. Rev.ma. Telegrafatemi anche l'impressione di altre persone che hanno fiducia nella Santa Sede. »

Questo telegramma di Merry del Val doveva spingere Montagnini ad una nuova consultazione del deputato Grousseau. Difatti Montagnini replicò il giorno medesimo con un altro telegramma cifrato, la cui importanza politica non sfuggirà a chicchessia, poichè da una parte non mette in evidenza l'intransigenza di una minoranza colla buona volontà della maggioranza dei cattolici, e dall'altra il solo argomento invocato per l'interdizione della dichiarazione è non un pretesto di principio, ma un vantaggio politico.

Ecco infatti il telegramma di Montagnini del 4 dicembre 1906: « Arcivescovo Parigi inclinerebbe personalmente a rifiutare dichiarazione senza abbandonare chiese, ma teme che sotto l'influenza dell'*entourage* i cattolici non comprendano questo rifiuto, avendo la prospettiva di vedere chiuse le chiese ed essere ridotti al culto privato. Grousseau ed altri sono contrari alla dichiarazione, che non sarebbe legale e dicono che il terreno della lotta è il solo vantaggioso per la Chiesa. »

Il consiglio doveva piacere al cardinale Merry del Val; ma un gran numero di vescovi avevano consigliato la dichiarazione e il segretario di Stato non era sicuro sul risultato che produrrebbe la brusca consegna di una nuova intransigenza.

« Telegrafate — telegrafava egli a sua volta a Montagnini il 5 dicembre — se il cardinale ha il mezzo di comunicare la risposta della Santa Sede a tutto l'Episcopato per ottenere l'uniformità. »

Montagnini risponde immediatamente: « Certamente », ed appare già fiero del successo ingenerato; e aggiunge: « Il cardinale di Lione ed altri giureconsulti sono contrari alla dichiarazione. »

Comunque sia, il cardinale Richard ebbe una risposta sfavorevole, come risulta da questo dispaccio datato da Roma, il 6 dicembre 1906, del cardinale Merry del Val: « Tutto considerato, il Santo Padre risponde negativamente alla domanda del cardinale di Parigi, perchè, in presenza della circolare, l'Autorità ecclesiastica *debet positive se habere*. Prego Vostra Signoria di avvisarne subito l'Episcopato. Segue lettera. — *Cardinale Merry del Val.* »

Questa ingiunzione venne comunicata il medesimo giorno al cardinale Richard. Il resto si conosce: il cardinale Lecot e altri vescovi, specialmente quello di Tolosa, denunciato a Merry del Val da uno dei suoi curati, ritrattarono, e monsignore di Tolosa venne richiamato all'ordine.

Ciò rivela tutta la mansuetudine cardinalizia. In un momento importante del conflitto cultuale, la soluzione di conciliazione proposta dal Governo venne respinta dal Vaticano, malgrado i cattolici di cui il cardinale Richard temeva la cattiva impressione; venne respinta, malgrado la maggioranza dell'Episcopato e con un solo scopo, di tattica politica.

« E sì — conclude il *Matin* — che non si era se non al principio. Durante l'inventario se ne videro delle altre. »

Le informazioni degli altri giornali.

Il *Petit Parisien* dichiara di possedere parecchie migliaia di documenti del *dossier* Montagnini: annuncia che ne farà una scelta, pubblicando per ultimi i documenti più delicati.

Il *Journal* pubblica alcuni documenti riguardanti specialmente la posizione dell'ex-segretario dell'ex-Nunziatura e fa seguire questi documenti da una nota, secondo la quale Montagnini non sarebbe stato il solo agente della Santa Sede rimasto a Parigi dopo la rottura. Un'altra « Agenzia di informazioni » funzionava e funzionerebbe ancora alla Legazione del Siam. Anzi il signor Rykman, *attaché* alla Legazione e che era uno degli ausiliari di Montagnini, sarebbe scomparso.

Il *Journal* chiede se l'agente attuale della diplomazia pontificia non sarebbe Conagliono de Orelli, ufficiale della Legion d'Onore, consigliere ufficiale della Legazione del Siam e figlio di un cameriere intimo del Papa, e se egli non abbia per collega Alberto De Grehan, cavaliere della Legion d'Onore, sposato colla signorina De Courtray e che attende alle funzioni di console del Siam.

Fra i documenti pubblicati stamane dalla *Petite République* si trova questa Nota senza firma nè data: « Il Governo francese non si oppone a che il Papa sia invitato all'Aja. Rouvier seguirebbe con piacere l'Inghilterra se essa prendesse l'iniziativa di suggerire che un invito venga fatto al Papa. Frattanto l'ambasciatore d'Italia è sorvegliato dagli agenti del Papato. Tonielli, che conosce tutti i ministri, non fa nulla se non con quello degli affari esteri..... »

Piero Goria d'Urrio Fernando, avvocato consulente di Cassazione, console onorario d'Olanda, direttore dell'Istituto giudiziario internazionale, a monsignor Montagnini:

« Vi compiacerete di permettermi di ripetervi essere urgentissimo che ascoltiate una comunicazione della più alta politica e del più vivo interesse per i destini della nostra Santa Sede, che io debbo farvi.

« E' possibile che in un momento così grave non troviate un istante per prestarmi un orecchio benevolo?

« Che si direbbe a Roma se non dicessi parola a colui che rappresenta qui il nunzio?

« L'argomento è troppo delicato e complesso per potere essere riassunto in poche linee!..... »

D. Garnier prende la sua parola d'ordine dal Montagnini: « Monsignore, vi domando se il Santo Padre ha desiderio che si compia la crociata di opinioni che vorrei fare coi due documenti qui uniti. Essi sono stati debitamente studiati e concertati con S. E. il cardinale Richard. Ma il vescovo di Poitiers ha detto ch'io doveva scriverli, ed io l'ho fatto con gioia.

« Occupato in questo momento a dare il ritiro ad Angoulême, vi prego di mandarmi la vostra risposta all'indirizzo qui accluso, ecc..... »

Lettera di monsignor Gasparri a Montagnini:

« Monsignore, a proposito della riserva autentica alle candidature ecclesiastiche per le prossime elezioni politiche, avvertite D. Lemire e D. Gayraud che si è scritto al vescovo di Quimper e all'arcivescovo di Cambrai di non opporsi alla loro candidatura.

« Unisco una copia, che farete pubblicare nei giornali cattolici di Parigi. — *Pietro.* »

Come è noto, i due preti di cui si fa cenno in questa Nota sono entrambi deputati.

I consigli di « Guiberto ».

Il *Figaro* pubblica altri documenti di Montagnini. Un primo documento è firmato « Guiberto ». Chi sia questo Guiberto, il *Figaro* non sa. Questa lettera è tradotta dall'italiano e datata da Roma, 72, via Federico Cesi.

E' verisimile però che essa emani da un prelato romano residente a Roma. La sua forma famigliare prova che l'autore è intimamente legato con Montagnini, poichè gli dà del *tu*. Il testo medesimo della lettera indica che il Guiberto si giudica autorizzato a dar consigli. Guiberto vuole che la Santa Sede si mostri ferma ed energica. Egli pensa tuttavia che la separazione, specialmente se le Associazioni cultuali sono presto formate, può essere estremamente vantaggiosa per la Chiesa. Egli è sottomissionista, e tuttavia è combattivo. Due stati d'animo assai quasi che non si escludono, poichè la sottomissione di Guiberto, come quella di molti altri cattolici, non consiste che nello scegliere un terreno legale di lotta. Ed egli sceglierà questo terreno, che gli sembrava il più opportuno.

Questa opinione di Guiberto a un dipresso è quella del Vaticano, ed ecco perchè la lettera di Guiberto ha un valore e un'importanza definitiva.

Un'altra lettera del 1903 è una denuncia anonima contro l'insegnamento dell'abate Loisy. Per comprenderla, occorre ricordare che l'abate Loisy ha sempre inteso porre le sue opere scientifiche unicamente sul terreno storico. « Cristo è Dio semplicemente per la fede ». Questa formula è sua e per conseguenza egli crede alla divinità di Cristo, perchè egli ha fede. Ma si astrae volontariamente da questa credenza per fare un'opera scientifica di storico. In questo documento egli è ingiustamente giudicato. Questa denuncia anonima snatura la teoria di Loisy, e chiede una buona ritrattazione formale della teoria.

Le difese tel signor Rouvier.

Nizza, 9, ore 6,55.

Il signor Rouvier, ex-presidente del Consiglio, messo varie volte in causa da monsignor Montagnini, intervistato, ha dichiarato che tutto quello che si è ripetuto intorno a lui non è che un insieme di pettegolezzi, che non lo interessano affatto e che probabilmente, se occorrerà, risponderà più tardi.

Le difese nel processo Thaw

New York, 9, ore 6,20.

Il procuratore generale chiede che la Corte respinga le conclusioni della Commissione degli alienisti che dichiarano Thaw con parola. Il presidente rifiuta. Il procuratore e la Difesa annunciano che non presenteranno altri testi. La seduta è rinviata al pomeriggio. La Difesa svolgerà le sue conclusioni.

Nell'udienza pomeridiana l'aula delle udienze è gremita. Sono presenti l'intera famiglia Thaw, la maggior parte dei testimoni e numerosi avvocati, desiderosi di sentire Delmas. All'esterno un centinaio di uomini e donne fanno ressa, dispiacenti di non poter assistere alla seduta. Il presidente ricorda all'uditorio che l'ordine deve essere mantenuto perfetto. Nel momento in cui Delmas si alza per incominciare la difesa di Thaw, nell'aula si fa un religioso silenzio.

Delmas esordisce attaccando violentemente ed accusando di incoerenza Jerome, il quale afferma che Thaw è pazzo e chiede tuttavia per lui, in omaggio alla legge, la pena di morte. Dice: « Signori giurati! Non farò appello nè alle passioni, nè alla simpatia, nè alla legge non scritta, perchè Thaw è giustificato dalla legge scritta dal Codice di New York; io racconterò solamente la storia di due giovani, storia di alcuni anni solamente, ma la più triste, la più dolorosa, la più tragica di quante abbia mai inteso orecchio umano! » L'oratore descrive poi in modo estremamente patetico l'infanzia e la gioventù di miss Nesbitt.

L'avvocato Delmas dice che miss Evelina Nesbitt nacque nel 1884, perdette il padre l'anno successivo, e rimase così sotto la guida di una madre prodiga e frivola, che ben presto andò in rovina, e la Evelina fin da bambina dovette fare la domestica della famiglia. Una sua grande bellezza fece sorgere alla madre l'idea di farne il sostegno della famiglia. Evelina a 14 anni diventò la modella di artisti a Filadelfia, e poi condotta negli studi di New York perchè meglio rimunerata. Costretta a provvedere al sostegno della sua famiglia, la bruna fanciulla correva tutto il giorno da studio in studio e consegnava alla madre tutto il denaro che percepiva. A 16 anni guadagnava 90 franchi alla settimana quale modella, ed uguale somma guadagnava come artista da teatro. « Fu allora — dice Delmas — che White gettò gli occhi sopra di essa. Egli si avvicinò alla madre e si fece protettore potente di tutta la famiglia. Persuase la madre a lasciare New York, dicendo che avrebbe vegliato sulla giovanetta, invece la tradì e la sedusse, abusando di colei che voleva proteggere e che aveva fiducia in lui. White, — esclama l'avvocato Delmas, — voi che avete ingannato una fanciulla priva di padre, abbandonata dalla madre, perduta in mezzo alla grande città, credevate forse che Dio non avrebbe inteso le sue grida? Avete commesso uno dei delitti più abbominevoli che esista, un delitto che è punito severamente dalle leggi dello Stato di New York; un delitto che il Presidente della Repubblica, nel messaggio del Governo, disse che meriterebbe la morte; delitto pel quale Cristo ebbe fiere parole ».

Delmas si è mostrato così eloquente e commosso che le lagrime cadono dagli occhi di molti presenti.

White mandò la madre di Evelina a Pittsburg, il fratello di essa in una scuola; ecco dei fatti che dimostrano che egli voleva isolare Evelina. Infatti si era impegnato a versare ad Evelina 25 dollari la settimana; 1500 franchi mensili alla madre di essa. Questi fatti provano la sincerità delle accuse fatte dalla signora Thaw. Delmas ricorda ai giurati l'attitudine della signora Thaw durante la sua deposizione, attitudine che costituisce un'altra prova della verità di quanto essa ha asserito.

Delmas attacca vigorosamente la madre di Evelina, la quale riceveva da White 1500 franchi al mese, e che ha aiutato il procuratore Jerome a smentire l'Evelina durante l'interrogatorio. Al contrario l'avvocato fa l'elogio della madre di Thaw, dimostra il leale amore di Thaw per Evelina. Impossibile che Thaw potesse mettere in dubbio la storia raccontata da Evelina. La sola testimonianza che potesse impugnare la verità della signora Thaw è quella di Hummel; ma ci vogliono altre affermazioni di quelle fatte da un cattivo soggetto come Hummel per condannare Thaw. Hummel è capace, per denaro, di commettere qualunque delitto; egli è stato spergiuro quando ha dichiarato di non essere consigliere legale di Evelina, poichè tale qualità gli avrebbe impedito la sua deposizione come testimonio.

Delmas terminerà probabilmente domani la sua arringa.

La fiaccolata di ieri sera ad Atene.

Atene, 9, ore 8,5.

Il Re d'Italia ha conferito il collare dell'Annunziata ai principi Giorgio, Nicola e Andrea, la gran croce dei Santi Maurizio e Lazzaro al ministro degli esteri, Skouzes, e al generale Pappadia Mantopulo, capo della Casa militare del Re, e varie altre decorazioni ai personaggi della Casa militare del Re.

Ieri sera, dopo il pranzo di gala al palazzo, i Sovrani tennero circolo. Re Vittorio Emanuele s'intrattenne col presidente del Consiglio, Theotokis, col presidente della Camera, Lavidis, e coi capi-partito, che gli furono presentati da re Giorgio.

Alle 23 una grandiosa fiaccolata ha percorso le vie ed ha sfilato dinanzi al palazzo reale; la riproduzione luminosa dei colori italiani produsse un effetto fantastico. La folla, raccoltasi nelle vie per ammirare la fiaccolata, ha incessantemente acclamato al Re d'Italia ed a re Giorgio.

Una fanciulla che s'impicca coi capelli nelle carceri di Pietroburgo.

Un serio conflitto fra Governo e Duma?

Pietroburgo, 9, ore 7.

I socialisti-rivoluzionari raccolgono delle testimonianze, che tendono a provare i cattivi trattamenti inflitti ad una fanciulla di 22 anni nelle prigioni di San Pietro e Paolo, che avrebbero costretta questa a suicidarsi, impiccandosi coi suoi capelli. Le voci che circolano a questo riguardo sono sensazionali e saranno portate dinanzi alla Duma.

L'informazione di un panico, che sarebbe avvenuto fra gli israeliti della Russia Meridionale, in seguito alle voci di un prossimo *progrom*, ha deciso Stolypine a telegrafare ai governatori, ordinando loro di pubblicare un avviso, rassicurante la popolazioni, e di reprimere immediatamente i minimi disordini colla Polizia armata.

Una viva inquietudine è ispirata attualmente dalle voci che un conflitto serio minacci di prodursi tra il Governo e la Duma, in seguito alla dichiarazione di Stolypine che la Duma non ha il diritto di avere dei rapporti diretti colle istituzioni pubbliche locali, e che la sua Commissione per gli approvvigionamenti delle province che soffrono della carestia non deve entrare in relazione che coi ministri e capi di Amministrazione governativa centrale. Questa dichiarazione causa una impressione allarmante ed irritante, credendosi che Stolypine voglia isolare la Duma dal paese e renderla dipendente esclusivamente dal Governo; essa spinge parecchi gruppi della Duma a reagire contro simile pretesa.

Il Governo informa la Commissione del bilancio della Duma, che essa non avrà diritto di consultare dei periti in materia finanziaria, che non appartengono al Parlamento od all'Amministrazione. Questa decisione è molto commentata nei Circoli politici.

Ieri sera, un incendio ha distrutto 42 telai di filatura. Un centinaio di operai sono senza lavoro.

Si ha da Lodz, 9: Ieri sera, presso la fabbrica Pomansky, due operai della fabbrica stessa furono gravemente feriti con colpi di rivoltella. Gli aggressori riuscirono a fuggire. Nella via Askwitsch avvenne un conflitto tra nazionalisti ed alcuni individui ascritti al partito di Estrema. Vi furono un morto e due feriti.

Preoccupazioni al Marocco per l'editto del Sultano

Londra, 9, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri, 8: « L'editto del Sultano relativo all'occupazione di Oudjda è considerata generalmente come pochissimo soddisfacente. La popolazione di Fez l'interpreta come un atto antieuropeo. Ne risulta un certo malessere fra la popolazione di Fez e della nervosità nei vizirs. Gli europei si chiudono in casa per precauzione e i funzionari marocchini di Tangeri stessi considerano la pubblicazione, fatta dal Sultano per salvare le apparenze, come mal consigliata. »

Una lettera di Ben-Sliman, ministro degli esteri del Sultano, arrivata nella giornata di ieri, dice che non comprende come l'assassinio del dottor Mauchamp abbia potuto motivare l'occupazione di Oudjda. Il governatore di Marrakesch, in causa sua avanzata età ed alla sua grave età, non potrebbe essere ritenuto responsabile nè punito. Egli sarebbe solamente sostituito, e suo figlio verrebbe forse a Tangeri a fare delle scuse.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 aprile — Ore 16.

Le ormai solita nullità d'affari, con prezzi leggermente migliori, per quanto quasi nominalmente. Fermo la Banca d'Italia da 1257 1/2 a 1260 1/2.

Arioni Banca d'Italia 1257 1/2, 1259 1/2.
- » Banca Commerciale 861.
- » Meridionali 735.
- » Fiat 685 cont.
- » Italia 147 1/2, 148.
- » Rapid 86, 86.
- » Concimi 490, 492.

9 aprile.

Rendita corso medio d'uff. **102 77 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 5; denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera, 5; denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5; denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 5; denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Arioni Banca d'Italia 1260 1/2.
- » Banca Commerciale 860 1/2.
- » Banco della Liguria 736 1/2, 736.
- » Concimi Vicenza 488.
- » Savoia Palmer 36, 39 1/2, 37 1/2.
- » Dovetti Fiat 93.
- » Italia 147, 147 1/2.
- » Rapid 87, 86.
- » Zuccheri 81.
- » Mira 155, 156 1/2, 155.

Attività sempre limitata. Bancari nulli. Italia e Rapid assai sostenute. Fiat interessata. Ricercate la Savoia Palmer.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 80.
- » » 3 75 0/0 per fc. 102 85.
- » » 3 50 0/0 per c. 101 85.
- » » 3 50 0/0 per fc. 101 80.

Banco d'Italia 1260 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 386 — Banco Roma 110 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 846 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 134 — Risanamento 45 — Meridionali 734 — Mediterranee 430 — Veneto 210 — Navigazione 466 — Romana Omnibus 310 — Acque Marcie 1684 — Condotte 632 — Gas 1335 — Fantanelle 85 — Zuccheri Romani 83 — Terni 1665 — Ferriere 300 — Metallurgica 154 — Elba 486 — Ansaldo 527 — Piombino 283 — Antimonio 434 — Montecatini 180 — Eritrea 19 — Prodotti Chimici 207 50 — Arsto 450 — Elettrochimica 166 — Carburo 1264 — Kerbs 979 — Forni Elettrici 15.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 10 — Mercato nullo, con grande incertezza; qualche nuova perdita subirono i Bancari, la Terni, la Edison, la Distillerie; stazionaria la Rendita, e pure senza variazioni i cambi.

Da oggi la Ferriere Italiane e le Distillerie pagano il proprio dividendo.

Borsa ufficiale, ore 16 — Dopo una pessima giornata chiudiamo con qualche miglioramento: la Banca d'Italia fece 1265, 1270; Meridionali 732, 735; Terni 1655, 1660; Edison 791, 795; Vizzola 1245, 1246; Elettrica Bresciana domandata a 255. Per contro deboli sempre le Commerciali, Credito, Veneziano, Americane, Armstrong, Distillerie, Savona. Offerte la raccomandata dell'Acqua a 295, 300 lo; Lavini-Zerboni 155. Rendita e cambi invariati.

Da oggi paga anche il proprio dividendo Molini Pantanella in L. 5 per azione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 19:

Rendita Italiana 102 05.

Banca 1270 — Comit 854 — Credito 861 — Meridionali 735 — Mittel 528 — Rubattino 467 — Raffinerie 371 — Industrie 325 — Eridania 1264 — Marsini 349 — Terni 1660 — Armstrong 325 — Elba 488 — Savona 451 — Molini 272 — Semolerie 415 — Carbone 1265 — Kerbs 978 — Impresa 133 — Italo 149 — Rapid 86 — Officine 575 — Voltri 526 — Banco Liguria 734 — Fucine 153 — Antimonio 440.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,0; ore 15: 729,0; ore 21: 731,5. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali: Massima + 12,8 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 15,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 4,8

10 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 57; tramonta alle ore 19, minuti 5.
Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 8 + 13,1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 2,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi), ore 20,45: *La Giovenda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Niobe*, commedia in tre atti di Paulton; *La trebbia*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *Riccardo III*, tragedia in cinque atti, di Shakespeare — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Le Piccole Vestali*, operetta in tre atti di E. Depré ed A. Bernèche, musica di F. De Rey e G. Clerice. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 20,45: *Pan Felice direttore*, commedia musicale in tre atti di G. Cozzolino. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,30: *Carabinié*, bozzetto in un atto di E. Gemelli; *S. E. il Forte Pulzo*, commedia in tre atti di A. Solfarini. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO DEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

La Società Italiana per il gaz

avvisa la spettabile sua clientela che a partire da MERCOLEDI', *10 corrente aprile*, la Sede della Società stessa sarà *trasferita* nei nuovi locali in *Via LAGRANGE*, N. 12, *Angolo Via OSPEDALE - Palazzo Trompo*.

8050 La Direzione.

Grande Stabilimento di BAGNI, IDROTERAPIA e CURE FISICHE
" La Provvidenza " (Collini)
Via XX Settembre, 5 e 7, p. Palazzuolo, via Volta, 4.
(Telef. 32) - **Medico Direttore Dott. C. JONAS** - *(Telef. 32.*
Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Lusso, di Acido carbonico - Docce - Massaggi - Fanghi naturali - Elettroterapia - Raggi X - Cura della sciatica, della Sclice e Salsomaggiore - Ginnastica medica, ecc. - Bagni semplici e medicati. 8113

LA VISTA CONSERVATA e migliorata coll'uso DELLE LENTI ISOMETROPI
Montature Speciali - Adattamento scientifico
DEPOSITO ESCLUSIVO
Specialità lenti asferiche (prescrizioni mediche).
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 2 (angolo piazza Castello) Torino
Telefono 53-72.

Ieri, alle ore 19,35, spirava nel bacio del Signore

Caterina Passera nata Genova

d'anni 45.

Il marito CELESTINO, i figli, le figlie e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, 10, alle ore 3 1/2, partendo da via Venti Settembre, 5.

Si chiede venia a tutti coloro che, per dimenticanza, non fosse pervenuto l'annunzio, ed anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere un ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Torino, 9 aprile 1907. 8130

Il conte FRANCESETTI DI MALGRA', Sua Eccellenza la contessa IRENE MOROZZO DELLA ROCCA, la contessa DAISY DI ROBILANT nata FRANCESETTI DI MALGRA' e figlie, Donna HILDA FRANCESETTI DI MALGRA', il maggior generale DI ROBILANT, la baronessa ELENA SONNINO nata MOROZZO DELLA ROCCA partecipano con infinito dolore che, dopo lunga e penosa malattia, spirava oggi, munita dei conforti religiosi, la

Contessa Natalia Francesetti di Malgrà nata Morozzo della Rocca

Roma, 6 aprile 1907. 8150

La famiglia del compianto

EMANUELE BORGESA

Dottore in zooiatria

ringrazia la R. Accademia di medicina veterinaria, il signor medico provinciale, il dottor Sacco, veterinario provinciale, i colleghi del defunto, la Autorità, le rappresentanze municipali di Avigliana, Bettiniera Alta, Almese, Rivera e Villardora, gli amici ed i congiunti che ieri dicdero al caro estinto l'estremo tributo di affetto e di stima, e quanti altri presero parte al suo dolore; e chiede venia a coloro cui, involontariamente, nella tristissima contingenza non fu inviata la partecipazione del decesso.

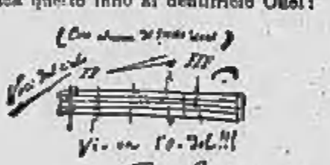
Avigliana, 8 aprile 1907. 8139

La vedova PASTERIS, i fratelli, la sorella e congiunti tutti ringraziano quanti vollero accompagnare all'estrema dimora il loro amato

Pasteris Domenico

e chiedono venia se in sì doloroso frangente ebbero a fare qualche dimenticanza. 8151

L'autore di quel sublime lavoro musicale che sono *I Pagliacci*, **R. Leoncavallo**, dedica questo inno al dentifricio **Odol**:



Torino, 1907 — Tip. A. Fratelli e C.

Non v'è rimedio sicuro per la cura della consunzione

giunta alla ultima fase. Bisogna curarla all'inizio o, meglio, prevenirla. Tanto il trattamento preventivo come la cura, nel periodo incipiente, sono possibili con la Emulsione Scott; quando non rimane alcun scampo resta sempre un sollievo finale e risalta il morale dell'infermo. I principii attivi dei componenti della

Emulsione SCOTT

SPORT

TIRO A VOLO.

Il Campionato sociale alla Villa Marchesa

Con l'intervento di un pubblico numeroso e competente, si è svolto il settimo Campionato sociale di tiro al piccione. Conservano tutti i migliori campioni di Torino. Le gare, ordinatissime, si svolgono sotto la direzione del marchese Alessandro Gréty, coadiuvato molto bene dai signori Auchentaller Carlo, Chiantore Pilade, Colongo Marcello, Voli Gaspare e Toppa Angelo.

Riuscì, dopo viva lotta, campione sociale per l'anno 1907 il sig. Damonte ing. Michele, con 20 piccioni su 20; divisero il 2.o ed il 3.o premio i signori Pizzi Dario e Masoli avv. Carlo.

Seguì la gran *poule optional*, vinta brillantemente dai signori Filippi conte Enrico e Colongo avvocato Marcello.

Piccioni velocissimi.

Le gare di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 20:

Le gare di ieri diedero il seguente risultato:

Nel Tiro N. 31 il 1.o premio tocca a Setti Giovanni, con piccioni 4 su 4; il 2.o a Tubino Eugenio, con 4 su 5.

Nel Tiro N. 32 (handicap) il 1.o e 2.o premio vanno divisi fra Oliva Cesare, Malfettani Luigi e Sciaffero Rinaldo, con 5 piccioni su 5.

Nel Tiro N. 33 vincere: il 1.o premio Ghio Arturo, con piccioni 3 su 3; il 2.o Gambino Mario, con 7 su 8; il 3.o Drago Enrico, con 6 su 7; il 4.o Gambaro Giacomo, con 5 su 6; il 5.o Rossi Benedetto, con 4 su 5; il 6.o fra Sciaffero Rinaldo e Odero Benissimino, con 6 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Setti Alessandro, Brunetti Giuseppe, Gambaro Giacomo, Fortuzio Antonio e Savarolo Luigi.

FOOT-BALL.

Il « match » di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 20,50:

La gara finale per il Campionato italiano di foot-ball, svoltasi oggi a Ponte Carrega fra l'Andrea Doria di Genova ed il Milan Club, ebbe per risultato la vittoria dei milanesi con due *goals* a zero. Assisteva molto pubblico.

CICLISMO.

Georget vince la corsa di otto ore.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Al Velodromo d'Inverno è terminata la corsa di otto ore. La vittoria è toccata a Georget, che ha percorso Km. 334, m. 443. Georget ora seguito a due lunghezze da Petit Breton. Venivano poi: a 19 giri, Pamarion; a 44 giri, Ringoval; a 56 giri, Cadolo.

Cornet abbandonò la corsa prima della fine.

Pubblico numeroso; gran interesse.

PODISMO.

L'Audace vince le corse a squadre.

La gara interessante, indetta dalla consorella Società Ginnastica, è stata vinta assai facilmente dalla squadra del Club Audace. La gara era su Km. 5, per gruppi di 8 corridori; nè è stato significante il ritiro di tutte le squadre dalle altre Società sportive torinesi. L'incontro si ridusse quindi ad un match fra la squadra della Società Ginnastica e quella del Club Audace. Vinse quest'ultima, che fece il percorso in stile perfetto, nel tempo di 7' 20".

Componevano la squadra i campioni: Nicola, Giordano, Romolo, Bongini, Moretta, Bogino, Pontano e Vaira. La squadra della Ginnastica verso i m. 1500 perdeva due concorrenti, e si ritirava quasi subito, vinta senza terminare il percorso.

Una gita al Colle Musinè.

Ieri, con tempo splendido, la squadra podistica della Società Carte Valori compì felicemente la gita Torino-Colle Musinè, come marcia d'apertura della stagione. Fra i partecipanti alla marcia erano pure il direttore Meliceo Remulo, i sigg. Vercellino Attilio, Parsera Paolo, Molino Luigi, Fricola, ecc.

Prossimamente la seconda gita alla Sacra di San Michele.

AEREONAUTICA.

La Sezione torinese per l'Esposizione del 1911.

Ieri, nei locali della *Stampa Sportiva*, dove ha sede il Comitato, ebbe luogo la riunione del Consiglio della Sezione torinese per la discussione dei bilanci e delle varie proposte pel concorso della Società all'Esposizione del 1911.

La Società aeronautica desidera che in tale occorrenza sia degnamente rappresentata la parte che l'Italia va assumendo nel movimento aeronautico internazionale.

Presenti alla seduta erano il presidente dottor L. Mina, capitano Annibali, Boria, Somigliana, capitano Rossi, tenente Polmighi, signor Durando.

SCHERMA.

Una gara all'11° bersaglieri.

Ci telefonano da Asti, 8, ore 20:

Assai interessanti sono riuscite le gare di sabarma tra l'ufficialità di questo reggimento. Ecco i risultati:

GARE UFFICIALI. — *Scioabola:* 1.o tenente Umbriani Francesco; 2.o sottotenente Aniello Tommasini. — *Spada:* 1.o tenente Francesco Umbriani; 2.o sottotenente Eugenio Castello.

GARE SOTT'UFFICIALI. — *Sciabola:* 1.o furiere Giuseppe Rossi; 2.o maresciallo Angelo Pinto.

Ammirati furono gli assalti tra il maresciallo Pinto ed il furiere Tosobbi, e tra i furieri Rossi e Maletto, i quali dimostrarono di avere una buona conoscenza nell'arte, non disgiunta da vera eleganza. E di ciò va tributato un ben meritato elogio al distinto maestro maresciallo Scarzecchia Raffaele, che, con passione e modestia, impartì alla vera lezioni ai suoi allievi.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Lo sciopero alla Siderurgica di Savona.

Ripresa parziale dei lavori - Operai che riprendono il lavoro

Ci scrivono da Savona, 8:

Lo sciopero degli operai aggiustatori e tornitori continua, e tutto procede fra la massima calma e tranquillità pel corretto e forma contegno degli operai.

Da questa mattina cominciò a funzionare il treno rotaie, e tanto alla sezione fonderia tubi quanto in altri reparti il lavoro procede con la regolare intensità.

Un altro forno fu pure riattivato alla sezione acciaieria, e cominciò pure a funzionare da domattina il treno 3.o nuovo di pinza d'Armi.

Stando a particolari mie informazioni, mi risulterebbe che dieci o dodici degli operai scioperanti, appartenenti all'officina meccanica, si fossero presentati questa mattina allo stabilimento, riprendendo subito il lavoro.

Altri operai avendo manifestato l'intendimento di ritornare al lavoro, è probabile che entro oggi e domattina si presentino al lavoro, ben fidando nell'equità della Direzione dello stabilimento, la quale, se riconosciuti meritevoli, non tarderà di accordare loro quel miglioramento promesso in ragione delle loro paghe e della loro attitudine e capacità.

Essendo stato ripreso il lavoro regolare in vari reparti, si ritiene che un 2000 operai appartenenti allo stabilimento, si trovino già attualmente occupati circa 1500, e che questo numero potrà aumentare con la ripresa dei lavori in altri reparti e man mano che le richiederanno le esigenze del servizio, perchè la Direzione è decisa di attivare il lavoro in tutti i reparti e con la precedente intensità e regolarità.

Gli scioperi nell'agro vercellese.

Sulla via dell'accordo?

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 23:

Mentre ieri ed oggi venivano mandate due compagnie di soldati, una a San Germano, l'altra a Santhià, per misure di precauzione; mentre continua l'arrivo dei lavoranti forestieri in sostituzione degli scioperanti; mentre a San Germano veniva tratto in arresto tal Albano Pietro, contadino, che aveva formato un corpo della Società Commerciale e voleva imporre al carrettiere di cessare dal lavoro; mentre tutte queste notizie accennano a propositi di resistenza, si viene invece a sapere che in diversi Comuni corrono trattative fra le Leghe ed i padroni per riprendere il lavoro da fare ad un accordo nel quale non si farebbe più la questione delle otto ore e dell'abolizione del cottimo. Pare che questo movimento di conciliazione sia dovuto all'adunanza tenuta ieri dal Consiglio generale della Federazione dei contadini. Si dice che siano avvenuti già degli accordi, fra altri, a Casanova Elvo, ma non si sa ancora su quali basi.

Impressiona certo anche il numero dei lavoranti forestieri che arrivano: stamattina con treno speciale, ne sono giunti 430 dal Lodigiano e dal Piacentino, e vennero mandati, dopo essere stati ricevuti alla stazione dal commissario cav. Wenzel, a Carisio, Tronzano, Albano ed alle tenute Casone Vecchio (Santhià). Ce ne furono (San Germano) e Valle dell'Asino (Oleggio). I quattrocento braccianti vennero divisi in cinque squadre e mandati a piedi, su carri, in tramvia e ferrovia, al loro destino, scortati da funzionari di P. S. e da carabinieri.

Falegnami e barbieri a Bologna.

Sciopero e riposo settimanale.

Ci telefonano da Bologna, 8, ore 20:

Stamane scioperarono 600 falegnami, per costringere i colleghi non inscritti a inscriversi alla Camera del lavoro. Domani lo sciopero cessa.

Oggi era la prima giornata di riposo settimanale dei barbieri; quasi, organizzati in squadre, vigilarono alla chiusura dei negozi. Avendo trovato un negozio aperto in via Indipendenza, dimostrarono; (DIMOSTRARONO la forza), e il negozio fu chiuso.

Sciopero di muratori a Gallarate.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 21,30:

In seguito al mancato accordo fra la Commissione degli operai e i capi-mastri, in merito all'aumento delle tariffe, stamane gli operai muratori di Gallarate e paesi circonvicini si misero improvvisamente in sciopero in numero di oltre 700.

Riunitisi alla Camera del lavoro, tennero due Comizi. La solidarietà è completa. Finora tutto procede nella massima tranquillità.

Nel pomeriggio gli scioperanti, in massa, percorsero la città al canto di inni socialisti. Il sindaco promise il suo interessamento per un pronto accomodamento.

Per domani sono indetti altri Comizi e dimostrazioni.

Sciopero di calzolai a Novara.

Ci telefonano da Novara, 8, ore 22:

Fin da stamattina circa 250 calzolai sono in sciopero per ragioni di paga. Gli scioperanti domandano il 30 per cento di aumento sulle paghe e sui lavori (in genere compiuti a domicilio. I padroni non vogliono concedere più del 10 per cento. Questa sera sono indette riunioni tanto per gli operai che pei principali.

Gli esperimenti dell'aeroplano di Le Grange.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

L'aeroplano di Le Grange ha fatto stamane ufficialmente degli esperimenti per la *Coppa dell'Aviazione*. Percorse una cinquantina di metri all'altezza di quattro metri, poi, essendo stato spinto dal vento al di sopra degli spettatori, per evitare accidenti venne fatto cadere. L'aeroplano, cadendo, riportò leggiera avaria.

Una polemica giornalistica fra un brigante ed un direttore delle carceri.

Ci telefonano da Palermo, 8, ore 23,15:

Il brigante Salomone, nelle sue Memorie pubblicate dal *Giornale di Sicilia* parlando della sua permanenza al penitenziario di Ancona, si scagliava contro l'allora direttore Ernesto Bova chiamandolo Ernesto *Boia* e raccontando di soprusi e di angherie da lui patiti.

Il Bova, attualmente a Cagliari, *rispondeva* con una lettera, pubblicata sul *Corriere della Sera*, smentendo le asserzioni del Salomone e chiarendo le ragioni del suo agire.

La lettera venne riprodotta dal *Giornale di Sicilia*. Oggi il Salomone risponde con una lettera al Bova, che questa volta chiama « capo magazziniere di carne viva ». Nella risposta il brigante ribadisce quanto scrisse la prima volta, aggiungendo nuovi e precisi particolari, e citando nomi e fatti. La lettera continua violenta contro il Bova, dimostrando punto per punto le proprie asserzioni e smentendo quanto scrisse il Bova.

Il Salomone mandò un passaporto con velleità letterarie, è stato il primo a compilarne della pubblicità lista al suo scritto, facendo pervenire al *Giornale di Sicilia* una lettera di ringraziamento, assieme a quella di risposta al direttore delle carceri.

La busta contenente le due lettere, scritte su un unico foglio di carta da protocollo, scioglieva un pezzetto di carta, con entro 20 lire, con scritto: « Con questo denaro non intendo di compensare, Dio me ne guardi, il lavoro del giornalista, ma di dare un pensiero e un fiore a chi mi pubblicò lo scritto. Vorrei anche pensare a Scelo, ma non so come si trova. »

Scelo sarebbe il corrispondente del *Giornale di Sicilia*, al quale si deve il documento brigantesco.

Intanto la Memorie hanno ottenuto un grande successo, destando la curiosità e l'interesse. Molto richiesto dell'originale sono pervenute al giornale. Fra le altre, noto quella dello scrittore Frédéric Lées, collaboratore della *Revue Encyclopédique*, il quale desidera il manoscritto del Salomone per farne uno studio speciale. Anche il Museo Etnografico di Firenze desidera l'originale delle Memorie.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Società Torinese

per la stagione, ed Assaggio delle uova (già Barisello e C.)

Operazioni del 9 aprile 1907.

Organzini	6	C.	9	Kg. 820,83
Trame	5	»	8	» 545,77
Greggie	4	»	9	» 645,72
Articoli diversi	3	»	3	» 255,60
Totale	17	C.	29	Kg. 1970,10
Forte passate	2	»	5	» 66,40
Totale	14	C.	24	Kg. 1907,10

Colli entrati nel mese e sull'esposizione

Stagionati	N.	147	Kg. 13758,07
Freschi	»	19	» 783,60

Mercato del bestiame

del 1° al 7 aprile.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini 301, vitelli 224, buoi 9, maggese o manza 66, tori 2, vacche 16, scimi 92, capre 2, montoni e pecore 23, agnelli 300, capretti 153. Totale 1416.

Razze e varietà: Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, svizzeri ed incrociati.

Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo dei singoli animali da macello per miriagramma lordo da L. — a 75 e da 76 — Vitelli da L. — a 0 — — Buoi e manzi da 7 — a 0 — — Tori da 0,74 a 7 76 — Maggesi e manze, torelli da 4 50 a 5 54,4. Vacche e scimiani in genere da 4 80 a 5 25 — Scimi da 51 80 a 52 60 — Montoni, becco e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 11 75 a 12 75 — Capretti da 14 — a 15 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Manzi L. 70 85 — Vitelli 8 50 — Buoi 7 50 — Tori 5 60 — Maggesi 8 — — Scimiani 4 75 — Maiali 12 — — Montoni 6 80 — Agnelli 12 25 — Capretti 14 80.

Dall'1 al 7 aprile: si macelleranno nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 413, vitelli 621, buoi 31, manzi in quattro denti 9, id. in 4 denti 18, maggesi e manze 18, tori 20, vacche 28, scimi 214, capre 4, montoni e pecore 148, agnelli 233, capretti 316, equini 7 — Totale 1867.

Bestiame.

ASTI, 3 aprile 1907.

Buoi N. 66; Vacche 208; Vitelli 331; Vitelli lattanti 82; Cavalli 127; Muli 27; Asini 25; Maiali 85; Pecore 0; Capre 4; Agnelli 15; Capretti 5 — Totale 942.

CEVA, 3 aprile 1907.

Vitelli da macello al Kg. da L. 0 a 0 50; sanati da 12 a 11 50; maioli da 11 a 11 50; agnelli da 12 20 a 13 30.

Conto di suo compleanno al Kg L. 1 80; di vitello 1 64; di vacca 1 20; di maiale 1 75; di agnello 1 80 di capretto 1 50.

Cereali.

CEVA, 3 aprile 1907.

Frumento di Piemonte al quintale da L. 23 a 23 50; segala da 19 a 20; meliga da 14 50 a 15; fava da 15 50 a 16 25; avena da 20 75 a 22.

Farine, pane, paste e riso.

CEVA, 3 april 1907.

Farine marca *B* nazionale al quintale da L. 32 00 a 33 10; annole dure da pasta da 39 75 a 40 25.

Pane: grimine al Kg. da L. 0 44; *mollo* bianco 0 37; comune (casalingo) 0 33; bruno 0 26.

Paste di semola al Kg. L. 0 52; paste nostre, farine di prima qualità, 0 45; id. di seconda qual. 0 40.

Foraggio.

CEVA, 3 aprile 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 75 a 0 80; ricatto da 0 72 a 0 75; paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

CEVA, 3 aprile 1907.

Fagiuoli di prima qualità da L. 28 a 30; id. di seconda da 22 a 25.

Legna e Carbone.

CEVA, 3 aprile 1907.

Legna forte rovere al Mg. da L. 0 25 a 0 26; legna dolce da 0 24 a 0 25; carbone da 0 60 a 0 65.

Pollame, uova e burro.

CEVA, 3 aprile 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 25 a 2 30; id. di seconda qualità da 1 75 a 1 95.

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 aprile.

Farine e cereali — Sostegno nei grani, ma nessuna variazione nelle farine, che continuano a vendersi ai medesimi prezzi, cioè: Farine A, L. 34; B, da 31 25 a 32; C, 30; D, 28 — Farinette, 20.

Semole BBT, L. 41; 55, 36 25 a 36 25; S, 37 25; Semoletta, 36 25; Semolino, da 30 a 35; Farinetta, da 20 a 24. Il tutto al quintale.

Cruche e cruschelli — Sempre più calmi, con affari limitati. Quotasi:

Cruca tenera, da L. 11 a 13; dura, da 11 a 11 50 — Cruschelli teneri, da 11 a 14; duri, da 11 50 a 12 50. Al quintale.

Paste — Sempre domandate, sia per consumo che per fuori. Quotasi:

Pasta fina uso Genova, da L. 40 a 55; avvantaggiata, da 30 a 40; uso Londra e America, 25. Il quintale.

Fagiuoli — Nessuna domanda abbiamo in questo articolo, ormai quasi esaurito; affari limitati al consumo della città e dintorni. Prezioosi:

Verdolini Odessa resi al carro, L. 24; rossi 23 50; bianchi, da 22 a 25 al quintale.

Avena — Invariata; continuasi a dettagliare da L. 20 a 20 50 la Plata e da 19 a 19 50 altre qualità. Al quintale.

Orzi — Affari limitati al consumo, con deposito discreto.

Orzi da cotta, da L. 20 a 24; da macina, da 23 a 24. Il quintale.

Fave — Deposito quasi sullo e scarsa domanda.

Fave da foraggio pronte, da L. 17 50 a 17 75. Al quintale.

Vini — Continuano scarsi gli arrivi di vini dalla Sicilia e dalla Puglia. La vendita è sempre ristretta al puro bisogno locale, ed i prezzi fermi e sostenuti. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 30 a 32; Riposto, da 24 a 28; Pachino, da 30 a 32; Gallipoli, da 31 a 34; Barletta, da 32 a 35; Santa Maura (estero), da 25 a 26. All'ettolitro, senza fusto, alle sbarre, sul ponte od al bordo.

Carrube — Ben attiva continua la vendita nella qualità, unica in deposito, di Sicilia, che quotiamo da L. 12 75 a 13 per 100 Kg. sul carro o vagone od a magazzino, con tendenza ad aumento stante la ristrettezza dei produttori e possessori del genere sui punti di produzione.

Cotoni sodi — L'andamento dei mercati regolatori continuò anche in questa settimana come nella precedente, vale a dire piuttosto debole, con oscillazioni di poca entità.

Chiudiamo a circa gli stessi prezzi dell'ottava scorsa, come appresso:

America: Good Middling 6,68; Fully Middling 6,29; Middling 5,89; Fully low Middling 5,46.

Orleans-Texas: Good Middling 6,65; Fully Middling 6,35; Middling 5,95; Fully low Middling 5,58.

Imbarco aprile-maggio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906, balle 562,675; pari epoca anno precedente, 488,457; differenza in più, balle 104,236.

Cotoni filati — Sempre buonissima domanda, ed i filatori, essendo molte impegnati, non vendono che pel primo semestre anno venturo.

Droghe rie, tinture, prodotti chimici e medicinali — Anche nella corrente settimana i prezzi subirono pochissime variazioni e le domande per l'esportazione furono discretamente attive nelle droghe rie in genere e nei fieri medicinali; calma invece le manne, l'olio di ricino, il tamarindo, la senna ed in generale tutti i medicinali.

Si verificò un po' di aumento nell'acido nitrico, nel borace raffinato, nei fieri tonici medicinali, nella gomma lacca, nelle manne, nel tamarindo di Calcutta e nella scaglietta del Levante; ribassarono invece leggermente le mandorle monde, il pepe gatofolato ed il solfato di chinino. Quotiamo:

Acqua regia in casse marca americana, 100 Kg., da L. 128 a 130 — Allume nazionale, da 15 a 16 — Anici verdi Dari, da 60 a 66 — Id. Spagna, da 80 a 83 — Id. Levante, da 63 a 65 — Acido tartarico cristalli, da 256 a 260 — Id. macinato, da 260 a 266 — Acido citrico cristalli, da 518 a 525 — Borace raffinato cristalli inglesi, da 36 a 38 — Id. nazionale, da 44 a 46 — Bianco nazionale in pani, in casse, da 36 a 38 — Id. in polvere, 100 Kg., da 70 a 72 — Cloruro di calce inglese, 12 — Id. francese, 18 50 — Cannella Ceylan I, da 260 a 265 — Id. II, da 235 a 240 — Id. III, da 220 a 225 — Id. IV, da 210 a 215 — Cannella Spoletti, da 50 a 52 — Cannellina Goa splendid, da 118 a 120 — Comino Malta, da 138 a 140 — Id. Levante, da 85 a 90 — Colla forte limetta carniccio, da 68 a 66 — Id. osso, da 56 a 70 — Id. id., da 56 50 a 70 — Cremore tartaro cristalli, da 165 a 190 — Id. macinato, da 185 a 190 — Dividivi, 28 — Kermes anici, al Kg., da 16 50 a 16 80 — Fieri camomilla, da 56 a 60 — Id. zambuco, da 112 a 130 — Id. spigo, da 60 a 120 — Id. tiglio, da 180 a 190 — Id. violetta, da 580 a 600 — Garofani (chiodi), 100 Kg., da 180 a 185 — Id. stecchi, da 70 a 75 — Gomma arabica, sorte, da 70 a 90 — Gomma lacca Orange, da 580 a 600 — Id. Fegato, da 440 a 460 — Gomma Damar, da 175 a 180 — Incenso lagrima, da 100 a 120 — Id. granella, da 36 a 50 — Mannite, al Kg., da 13 50 a 14 50 — Manna Gerace sorte, 1906, 100 Kg., da 305 a 325 — Id. cannolo Cefalù 1906, da 510 a 550 — Id. cannolo Capaci 1906, da 440 a 460 — Id. rottame Capaci 1906, da 340 a 360 — Id. cannolo Framino 1906, da 340 a 360 — Id. Castelbuono, da 210 a 220 — Mandorle monde dolci Sardegna 1905, da 200 a 210 — Id. amare id. 1905, da 205 a 215 — Id. Bari 1905, da 210 a 215 — Id. Sicilia 1906, da 200 a 220 — Olio ricino medicinale, da 100 a 110 — Id. industriale, da 80 a 90 — Solfato chinino Dufour in latta, al Kg., da 40 a 44 — Scaglietta Sicilia, 100 Kg., da 24 a 25 — Id. Levante, da 22 a 22 50 — Id. America, da 18 a 19 — Senape di Bari, da 55 a 60 — Soda caustica 70°/72, 24 75 — Soda cristalli, da 7 a 7 50 — Salnitro cristalli (raffinato), da 55 a 56 — Salnitro polvere, 56 — Tamarindo Calcutta, da 28 a 30 — Zafferano Spagna, al Kg., da 80 a 90 — Id. Aquila, da 30 a 35.

Prodotti chimici inglesi — Mercato invariato in generale, ma sempre ben sostenuto. Il solfato di rame per la nuova campagna del 1908 si è aliquanto ristretto del ribasso del rame, più nella domanda che nei prezzi. Invariate le sode ai soliti prezzi del Sindacato. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58°, in sacchi, L. 13 75 — Cloruro di calce, in fusti di legno duro, 14 — Cloruro di potassa, in barili di 50 chilo, 77 — Solfato di rame, prima qualità, 62 — Id. di ferro, 6 50 — Carbon. ammoniaco, 74 — Minio rosso L. B e C., 56 — Bicromato di potassa, 51 50 — Id. di soda, 59 50 — Soda caustica bianca 60/62, 22 25 — Id. 70/72, 24 75 — Id. 76/77, 26 50 — Allume di rocca in pezzi, 14 — Id. in polvere, 15 50 — Silicato di soda « Gonnage » 140° T. nera, 11 50 — Id. 75°, 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna, in barili di chilò 50, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 39 50 — Id. in polvere, 42 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 13 — Sale ammoniaco prima qualità, 108 — Id. seconda qualità, 102 — Magnesia calcinata Patinson in flacons da 1 lib., 1 25; in latte da 1 lib., 1 10.

Il tutto per 100 chilò resto solo a Genova; spese doganali a nostro al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Società.

Torino — Fra i signori Giuseppe Varda e cavaliere avv. Luigi Miglia venne costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « G. Varda e C. ». Il signor Giuseppe Varda è socio accomandatario ed amministratore con responsabilità illimitata, e il cavaliere avvocato Luigi Miglia socio accomandante. La Società ha per oggetto l'esercizio di operazioni di Banca e di Borsa; durerà per anni 6, e finirà al 31 dicembre 1912. Il capitale sociale è di L. 100,000. Il signor Giuseppe Varda ha la firma e l'amministrazione della Società.

— Cibrario Giacomo, Giuseppe, Pietro fratelli del fu Pietro, e Ferro Battista, comprimegali della Ditta Francesco Cibrario e figli, corrente in Torino, hanno prorogato di anni sei, a partire dal 1.o gennaio 1907, la suddetta Società, costituita con scrittura 31 ottobre 1904, ed avente per oggetto il commercio di derrate alimentari.

— Con atto 11 marzo 1907, rogato Castù, fra i signori ing. cav. Emilio Bonardo, Formica Antonio, Olivero Dalmo e la Società Elettrica Lario ing. Negretti, Clerici e C., in accomandita semplice, corrente in Como, si costituì una Società in accomandita semplice, di cui sono gerenti, coll'uso della firma sociale, l'ing. Bonardo e il signor Formica, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Ing. Bonardo e Formica e C. » Essa ebbe principio col 1.o gennaio 1907, ed avrà la durata di anni cinque. Il capitale sociale si fissò in L. 24,000, costituito in danaro e distribuito in 48 carature di L. 500 ciascuna, sottoscritte, liberate per intero non divisibili, per 24 dall'ing. Bonardo, per 9 dal signor Formica, per 9 dal signor Olivero e per 6 della Società Elettrica Lario.

Fallimenti.

Torino — La Ditta Giacomo Sella si pregia di avvertire che ha concluso concordato coi suoi creditori con verbale 13 dicembre 1906, al quale concordato non venne fatta alcuna opposizione.

« PICCOLI AVVISI »

(carattere corsivo commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenuti 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAPO tessitore conduttore di telai meccanici, capace dalla direzione dei medesimi, ed altri capi operai cercansi da importante lanificio. — Scrivere (non presentarsi) casella c 7953, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA premiata in stoffe serra piazziera, cigliando magazziniere ed apprendista. Inutile scrivere, se non muniti di ottime referenze. — Casella postale 273, Torino. c 8306

CERCASI domestico pratico perfetta pulizia. Ottime referenze. — PINACCI & MARTINETTO, piazza Statuto, 14. c 8227

CERCASI giovane licenza tecnica per ufficio commerciale. Piccola retribuzione principio, successivamente favorevole. Richiedesi ottime referenze. — Scrivere casella c 8230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera per piccola famiglia da 30 a 50 anni. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 8324

FOTOGRAFIA artistica Rota, Casalmonferrato, cerca subito abile stampatore ritratto, occorrendo, operatore. — Inviare fotografie, prezzo. c 8230

GIOVANE con buoni studi, sveglio, intelligente, è cercato da importante ufficio commerciale. Richiesti bella scrittura e buone referenze. — Scrivere, con indicazione età e studi fatti, casella N. 6182, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Società Automobili cerca persona desiderosa formarsi e migliorare posizione, disposta prendere interessamento detta Società nominando ditta zione generale vendita. Richiesi essenzialmente persona molto attiva, intelligente, possibilmente pratica del ramo. Indirizzare casella postale 321, Torino. c 8071

INCISORE in metalli cercasi presso la Ditta Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 24 bis, Torino. c 8181

RISTORANTE cerca cameriera. Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 8325

SIGNORINA seria trentenne, sapere stirare e cucire guardarobe, cercasi per distinta famiglia fuori Torino. Esigonsi primarie referenze. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c 8217

TESSITURA seriche Piemonte cerca abilissimo capo-sala grande produzione. Inutile offrirsi senza referenze inoppugnabili, stato servizio. — Scrivere casella N. c 8034, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRAFILI abili per linee alte e basso potenziale cercansi da importante Società Elettrica in Piemonte. — Scrivere, indicando referenze, alla casella N. 7826, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico, patenti italiane, francesi, ottime referenze, fatto lunghi viaggi, pratica to molte marche, cerca posto ovunque. — GAUDINO Clemente, via Montebello, 21. 8209

COTONIFICIO Tecnico tessitura, abilissimo schizzatore, disegnatore, campionista, per articoli fantasia e Jacquard, mano incaricata, molt'anni presso importante cotonificio, referenze prim'ordine, cerca posto. — Scrivere casella n. c 7721, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8215

CONTABILE corrispondente, attivo, esperto, ottime referenze, senza altri impegni, offresi quattro ore diurne o serali. — Scrivere casella c 8182, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE, anche in ricami, cerca lavoro. — PERFECTA, posta, Torino. c 8076

DOMESTICO palafreniere, diciottenne, cerca posto presso casa signorile, disposto anche recarsi estero. Ottime referenze. — Scrivere VERDI, fermo posta, Torino. 8208

DICIOTTENNE, serio, attivo, buona famiglia, desidererebbe avviarsi vita commerciale, impiegherebbesi presso seria Ditta, come magazziniere per lavori d'ufficio. — Scrivere casella 8084, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE tedesco corrispondente tedesco, inglese, francese, italiano, disponibile subito, ottime referenze, cerca posto presso importante Ditta, preferibilmente industria metallurgiche. — Offerta H. W., posta, Torino. c 7937

GIOVANE disegnatore, qualunque genere disegno, impiegherebbesi presso Stabilimento ed anche presso ingegnere. — Scrivere casella 8085, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREMIERE Danse disponibile, Società, esperienza, conoscenza francese, referenze. Anche per signore e fuori. Fino 15 corrente. — Scrivere casella n 8204, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, munita buona tecnica, cerca impiego. — Offerte casella n 7774, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tedesca (svizzera) vantaggiosamente nota, parlando francese, italiano, tedesco, cerca posto governo bambini, non minori anni 3, presso ricca famiglia, oppure signora sola. Preferibilmente Torino. Buone referenze. — Scrivere subito T 7784 L. Z., *Haasenstein e Vogler*, Lucerna (Svizzera). 8046 M

SIGNORINA di buona famiglia desiderebbesi collocarsi come damigella di compagnia presso signora sola, anche disposta andare in Riviera o viaggiare. — Scrivere fermo posta, REI Bice. c 8195

SIGNORINA pratica contabilità e tenute libri, cercherebbesi qualche giorno della settimana, oppure qualche ora giornaliera. — Offerta casella c 8191, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO fidato, serio, ottime referenze, parlando italiano, francese, cerca impiego da fattorino, magazziniere, inhalatore, sorvegliante, mite pretese. — Offerte casella 8227, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE giovane, serio, intelligente, svelto, pratico clientela pellami, tomaie, calzature, Alta Italia, offresi qualunque articolo, disposto fare periodo prova. Ottime referenze. — Offerte LABOR 14, posta, Torino. c 7915

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ANTICO avviato albergo con stallaggio, da rimettere al presente. Per trattative rivolgersi ai proprietari Fratelli BUFFA, Trino Vercellese. c 7955

ALBERGO vendo in rinomata stazione balneare, Nolalo TORRETTA, Arenzale, 6, Torino. 8221

AVVIATISSIMA fabbrica genere alimentare in Torino, con ottima ed ottima clientela, si rimette per motivi di salute. — Rivolgersi Rag. DROCCHI, via Valperga Caluso, N. 1 bis, dalle ore 15 alle 16. c 8140

AVVIATO negozio tintoria in Torino, ottima posizione e clientela, si rimette per motivi di salute. — Rag. DROCCHI, Valperga Caluso, N. 1 bis, dalle ore 15 alle 16. c 8141

CAPITALISTA disposto impiegare dieci-quindicimila in fabbrica metallurgica, con molta probabilità forte guadagno in poco tempo, lavoranza scrivere, non anonimo, casella c 8178, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRERei drogheria torinese, fondi inoltri 3000, medicatori esclusi. — GORCHA 111, corso, Torino. 8258

DA rimettere, per motivi salute, negozio biancheria, rammendo. — Rivolgersi Rivendita sale-tabacchi, Piazza Palazzo di Città. c 7710

FARMACIA reddito nettissimo 10.000, vendesi Torino. — DELU', Galliari, 19, Città. c 7907

FARMACISTI! Motivi speciali vendo d'urgenza od affittasi farmacia forte reddito in centro importante Piemonte. — ROLANDO, Valentino, 24, Torino. c 8213

LIRE 10-15 mila cercansi su prima ipoteca stabili. — M. G., posta, Torino. 8279

OCCASIONE favorevole: Rimettesi in Cuneo avviatissimo ristorante in posizione centralissima ed una trattoria fuori cinta. Rivolgersi al perito liquidatore DUTTO Domenico, caffè di Città, Cuneo. c 8201

PER ritiro di commercio rimettesi antica officina in metalli con numerosa clientela. — Rivolgersi al proprietario Michele MAGNETTI, Pinerolo. 7833

PERSONA (anche signora) disposta impiegare capitale nel associarsi signorile industria (automobilismo). — Casella postale 136, Torino. 7760

RIMETTESI avviatissimo negozio commestibili via Garibaldi, pertinente lavorazione carne suina. — Rivolgersi sig. EMANUEL Giorgio, via Nizza, 76. 7614

RIMETTESI magazzino terraglie, utensili, con affezionata clientela. — Scrivere casella c 8209, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI subito, motivi famiglia, latteria commestibili, posizione centrale. Ben avviata. — Rivolgersi calzoleria, via Juvara, 9. c 8203

TIPOGRAFIA ben avviata da rimettere. — Via S. Croce, 2, Torino. c 7629

VENDESI od affittasi avviato stabilimento vinicolo centro produzione comodità moderne, automobilino 2000 ettolitri, macchinaria scorta, estesa clientela. Trattative serie, esclusi mediatori. — Scrivere casella c 7362, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

GRESSONEY St.-Jean. Affittasi per la stagione estiva, alleggio di 8 camere, cucina e cantina. — Rivolgersi a THEDY Nicola in frazione Dressi. 8066

G

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

e le illustrazioni della scienza medica

L'Olio di Oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura; ed ha fatto seguito a più precise osservazioni, non solo riconquistata la posizione che aveva *antiquo* ma ne ha guadagnata una ancora superiore. Tutti gli Oli di Oliva, però, non possono essere ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati, sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia. È quindi di grande interesse pel medico, fra gli oli di origine diversa che sono in commercio, scegliere quelli che meglio corrispondono allo scopo, ed è per questa ragione che ho preso volentieri in esame l'*Olio di Oliva*, preparato appunto, per uso medicinale, dalla casa AGNESI & GIACCONE di Oneglia.

Io lo ho studiato dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri che prima d'ora erano venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo oltre a quello già *ab antiquo* seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi io ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. È colla minestra che riesce preferibile prenderlo e nel modo seguente: Si mangia metà della minestra, di qualunque natura essa sia, indi si prendono da due a quattro cucchiai di olio, poi si mangia l'altra metà della minestra e si procede al pasto abituale. L'olio, così, passa prontamente dallo stomaco nelle intestina, senza dar luogo ad alcuna sensazione molesta o sgradevole. Questo modo di somministrazione è di una grande utilità sovratutto nelle malattie nervose della stomaco: malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di *Catarro dello stomaco*. Io lo ho usato ripetutamente in simili casi e con grande vantaggio. Col suo uso lo spasmo piterico cessa, lo stomaco si vuota rapidamente e gli ammalati provano un grande sollievo. Questo *metodo di somministrazione* è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nelle calcolosi biliare con coliche e senza: stati morbosi questi nei quali l'olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano. Tale olio è pure utilissimo in tutti quelli altri usi medicinali in cui l'olio ha già antica riputazione, per esempio nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. Così dicasi delle applicazioni alimentari per cui l'olio Agnesi e Giaccone può risultare un ottimo ricostituente come alimento ingrassante di facile digestione. Questo olio depurato si può usare a lungo, sempre con vantaggio e senza che venga a noia. Ed oltre al modo indicato si può usare largamente come condimento in ogni forma: esso è sempre utile.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestina dovrebbero negli usi alimentari moltiplici quotidiani usare di questo *Olio di oliva medicinale Agnesi e Giaccone*, che è detto *medicinale* in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

È mio convincimento che si debba essere grati alla DITTA AGNESI e GIACCONE, per avere fornito col suo *Olio medicinale* un *rimedio semplice naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.*

Comm. Prof. EDOARDO MARAGLIANO
Direttore della Clinica-Medica nella Regia Università di Genova. Sen. del Regno.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di Igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.
Via Magenta, 70.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio perfetto Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. UF. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Parigia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre saccenante da un anno con ittierizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittierizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università.
Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni.
Torino - Via Basilica, 3.

Ho amministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Specialista per le malattie dei bambini
Docente alla R. Università di Torino.
Via Madama Cristina, 6.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e le efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e ginecologia alla R. Università
Genova, Corso Buenos Ayres N. 10.

L'Olio d'Oliva, ottimo grasso quale alimento, è giustamente rientrato nella terapia medica, è consigliato ai convalescenti ed agli individui denutriti.

Efficace nella stitichezza abituale e nelle contrazioni spastiche della parete intestinale riesce pure utile nelle affezioni catarrali ed ulcerative dello stomaco e dell'intestino.

L'Olio d'Oliva Agnesi e Giaccone è risultato ottimo all'analisi chimica ed all'esperienza clinica nei malati ai quali lo ho suggerito.

Prof. Dott. G. B. RAMOINO
Docente addetto alla Clinica Medica della R. Università di Genova.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di ittisi biliare nelle donne, e per vincere delle coprostasi e di averlo trovato buono, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente puro al palato — è bene che l'olio venga usato a digiuno prendendone un'abbondante cucchiaio da tavola ogni mattino.

Comm. Dott. Prof. L. BERGESIO
Docente nella R. Università.
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.
Torino, Piazza Carlo Eman. II, 9.

Ho esperimentato su larga scala l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e sono lieto di poter affermare che nelle donne, alle quali ebbi a somministrarlo sia nello stato di gravidanza che nel corso del puerperio, dell'allattamento, ha pienamente corrisposto una blanda eccoprotica non irritante, facilmente tollerato anche da stomachi deboli. Sono pertanto d'avviso, in base alle prove fatte che l'uso dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nella buona ginecologia ostetrica dovrà farsi sempre più diffuso, perchè rispondente ad indicazione assai frequente nella patologia mulebre sopra nello stato puerperale.

Dott. A. BERTAZZOLI
Professore Pareggiato in Ostetricia
Direttore Casa salute femminile di Milano.
Via Filangeri, 5.

Ho avuto spesso a lodarmi dell'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nelle forme di atonia intestinale, che tanto frequenti nell'infanzia conseguono a disturbi dell'apparato digerente e in parecchi incontri ne ho potuto anche constatare il valore nutritivo e ricostituente.

Prof. Dott. ALFREDO VILLA
Docente di Clinica Pediatrica nella R. Università. Primario specialista malattie dei bambini negli Ospedali Civili. Direttore Sanitario dell'Istituto degli infermi legittimi.
Genova, Via Balbi, 15.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, vince certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che lo apprezzo grandemente alcune sua proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è giustamente chiamato olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possano usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persona alquanto deperita, perchè all'azione lenitiva ed ecoproctica dei farmaci propriamente detti, unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi un ricostituente. Di ciò convinto per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne abbiano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dirigente le divisioni mediche maschili e femminili dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Il sottoscritto dichiara di avere largamente usato nella propria clientela l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, il quale gli ha sempre benissimo corrisposto, essendo gradevole al palato e di facile digestione.

Comm. Dott. GRAZIADEI
Medico Primario all'Ospedale Mauriziano.
Torino, Via Montevecchio, 4.

Ho esperimentato in diversi casi di stitichezza abituale l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e non posso che lodarmene. Ad un effetto pronto e sicuro unisce la prerogativa di essere di sapore gradevolissimo e di facile digestione.

Prof. Dott. Cav. EUGENIO TERRILE
Medico Primario negli Ospedali Civili. Libero docente di patologia speciale medica nella R. Università.
Genova, Via S. Luca, 4.

Ho sottoposto all'uso continuato dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone un ammalato mio famigliare affetto da enterite cronica ribelle ad altre medicazioni e sono lieto di dichiarare che ne ebbi ottimo risultato, per la sua efficacia curativa.

Dott. Cav. UF. TOSELLI ENRICO
Direttore della « Villa Cristina ».
Torino, Via Bonaparte, 2.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della ittisi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di vari medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Fammatone, specialista per le malattie delle donne.
Genova, Piazza Paolo da Novi, N. 4.

In 42 anni di esercizio medico ho consigliato frequentemente l'uso dell'olio d'oliva specialmente nella calcolosi biliare in molti casi di infiammazione intestinali con stipsi e nei reumatismi cronici.

Ma i signori Agnesi e Giaccone hanno realizzato un vero progresso introducendo il loro Olio Medicinale il quale non presenta gli inconvenienti del comune olio d'oliva e riesce di un gusto squisito di facilissima digestione promovendo il corpo senza produrre alcuna irritazione.

I malati di malattie nervose ai quali lo prescrivo abitualmente per i loro disturbi, di stomaco così comuni ed insistenti, se ne trovano benissimo e lo preferiscono ad altri rimedi.

Dott. C. GASPARINI
Primario specialista malattie nervose Ospedale Galliera
Genova, Corso Andrea Podestà, 6.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Specialista per le malattie interne. Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Via Solferino, 28.

Ho trovato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone ottimo e di facile digestione, l'ho usato in bambini affetti da stipsi e ne ho avuto giovamento.

Comm. Dott. DELFINO
Direttore Osp. Civile S. Croce - Cuneo.

Prescrivo sovente l'eccellente Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nella cura di alcune malattie dello stomaco, dell'intestino e del fegato e ne ottengo benefici effetti.

Dott. LUCIANO ALVAZZI-DELFRATE
Primario Onorario dell'Ospedale Maggiore.
Torino, Via Bernardino Galliari, 12.

Dalla mia ampia esperienza in proposito, posso dichiarare che l'Olio d'Oliva Agnesi e Giaccone così perfettamente preparato per gli ammalati, mi ha sempre corrisposto dandomi i migliori vantaggi terapeutici nella ittisi biliare, nella costipazione abituale, nelle gastralgie ed in altre malattie dell'apparato digerente.

Dott. GIORDANO VINCENZO
Med. Prim. negli Osp. Civili - Genova.

Il sottoscritto dichiara di aver consigliato ad ammalati di ittisi biliare e di intestini l'Olio d'Oliva purissimo Agnesi e Giaccone di averne sempre avuto notevoli vantaggi.

Dott. Cav. G. MANTOVANI
Medico Prim. negli Ospedali Civili e della Ferrovie dello Stato
Genova - Via S. Ugo, 3.

Ebbi l'opportunità di saggiare a scopo medicamentoso l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e di averlo trovato di massima tollerazza ed utile in tutte le forme morbose in cui l'olio per bocca o per clistere trova la sua indicazioni.

Prof. Dott. ANTONIO RIPAMONTI
Libero doc., Medico Prim. Osp. Maggiore
Milano, Via Pontano, 9.

Provai l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone in bambini gracili che avevano intolleranza per quello di merluzzo. Di sapore assai più gradito, esso per i suoi principii nutritivi può in alcuni casi sostituirsi a quello di merluzzo.

Dott. E. CALDERARI
Med. primario per le malattie dei bambini all'Osp. Magg. ed alla Poliambulanza.
Bergamo,

Mi piace affermare di avere esperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nel mio istituto e di averlo riconosciuto sia come lassativo, sia come ricostituente ben tollerato anche dagli stomachi delicati dei bambini.

Dott. VALDAMERI
Direttore dell'Istituto bresoterapico per le malattie dei bambini - *Milano.*

Ho esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone trovandolo di facile digestione ed utile nella stitichezza abituale.

Dott. FRANCESCO GURGO
Primario Ospedale Cottolengo e S. Zita
Torino, Via Fabro, 12.

Avendo esperimentato su parecchi bambini l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone dichiaro che in tutti i casi ho avuto a lodarmene sia come lassativo gradevole sia come ricostituente. Lo prescrissi pure a gestanti nell'ultimo mese di gravidanza per potar rimediare la frequente stitichezza e mi diede sempre buoni risultati.

Dott. G. BORIA
Ostetrica ginecologo. — Asti.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato su vasta scala su ammalati di differenti affezioni l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone e d'averlo trovato utilissimo per tutte le persone che sono soggette a stitichezza abituale; e giovevole sovratutto nelle gastroenteriti di lunga data, massime dei bambini, ai quali è anche preziosa medicamento in caso di ittierizia.

Dott. BERTRAME VINCENZO
Medico Chirurgo - *Casale Monferrato.*

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone rende buoni servigi nelle affezioni catarrali e nei calcoli delle vie biliari; nella stitichezza e nell'irritazione intestinale.

Dott. STEFANO NEGRO
Medico Prim. nell'Ospedale di Biella
Via Ricovero, 11.

Avendo esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone tanto sopra adulti che sopra bambini, posso affermare avere tutti trovato gradevole al gusto, facile alla digestione e di utile effetto nella abituale stitichezza.

Dott. CAMILLO BIANCARDI
Chirurgo Prim. nell'Osp. Magg. di Vercelli.

Nei bambini in preda a rachitismo o deficienti fin dalla nascita o convalescenti di malattie lunghe, già da molto tempo sono abituato con mia soddisfazione e con vantaggio dell'ammalato prescrivere il rinomato Olio Medicinale Agnesi e Giaccone il migliore ricostituente per il suo alto valore nutritivo, tollerato da tutti gli stomachi che lo usano.

Il valore ricostituente dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone supera di gran lunga tutte le specialità intese in tal senso.

Dott. ADOLFO ROSSETTI
Medico Chirurgo ist. nell'Osped. di Biella.
Via XX Settembre, 34.

Dichiaro di aver usato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo nella coprostasi da affievolita attività intestinale.

Dott. SALIO MICHELE
Chirurgo prim. dell'Ospedale Civile.
Alessandria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone ha una assai blanda azione purgativa per ciò appunto l'ho usato utilmente in donne gestanti.

Cav. dott. FRANCESCO LANDUCCI
Specialista malattie della donna, Primario dell'Ospedale Maggiore, Direttore della Maternità e della Sezione ginecologica alla Poliambulanza. - *Bergamo, via Palascopo, 8.*

Mi pregio dichiarare che l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per le sue ottime qualità è tale da poterne raccomandare l'uso in tutte quelle malattie nelle quali vi è l'indicazione terapeutica dell'olio d'oliva.

Dott. POLETTI
Primario Ospedale - *Vercelli.*

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone è senza dubbio gradevole al palato perchè privo completamente di odore e di sapore. L'analisi ne accerta la purezza alle varie reazioni, ed esso potrà essere spesso adoperato come eccipiente per via ipodermica.

Non minore applicazione potrà incontrare come alimento di risparmio ogni volta anch dal medico trovato l'indicazione.

Dott. A. PASCHETTO
Uff. Sanitario — Direttore del dispensario Celtico — *Biella.*

Nella mia pratica sperimentale diverse riprese l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e lo trovai veramente eccellente non soltanto contro la stitichezza abituale, ma in molte malattie nervose specialmente in quelle nelle quali ad un profondo deperimento organico si associano disturbi gastrici od intestinali.

Ottimo per sapore, digeribilità ed alto potere nutritivo è sotto ogni aspetto da raccomandarsi nella pratica infantile per i bambini deboli di costituzione e convalescenti da malattie gravi infettive.

Dott. CAMILLO OLIVERO
Medico dell'Ufficio d'Igiene - *Asti*

Il sottoscritto medico dichiara di essere stato soddisfatto dell'uso dell'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone che è facilmente tollerato anche dagli stomachi deboli con buoni risultati.

Cav. Dott. PICCALUGA R.
Prim. dell'Ospedaletto - *Alba.*

Ho usato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone in signore e bambini lattanti affetti da stitichezza e ne ho ricevuto benefici effetti.

Continuerò ad usarlo ogni qualvolta mi si presenterà l'occasione.

Dott. GIOVANNI NOVELLI
Medico munic. - *Alessandria, Via Dante, 27.*

Dichiaro ben volentieri che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone quale eccoprotico e come grasso alimentare in surrogazione dell'olio di fegato di Merluzzo mi è corrisposto benissimo nella stitichezza dei piccoli bambini, con dandomi mai fenomeni catarrali intestinali come sovente succede per gli olii che facilmente diventano rancidi nell'intestino infantile.

Dott. LUIGI DOGLIOTTI
Già primo assist. Osped. infantile di Torino
Alba.

Dichiaro d'aver sperimentato su vasta scala l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone sia per cura interna sia ipodermica e d'averne ottenuti ottimi effetti.

Dott. GUSTAVO V. CANTON
Medico Chirurgo Ostetrico, *Torino, Via Cavour, 20.*

Avendo esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone posso dichiarare essere il medesimo di sapore gradevole e di facilissima digestione per cui è tollerato bene dagli stomachi deboli ed indicato ogni qualvolta debbasi consigliare l'uso dell'olio d'oliva.

Dott. A. FORNASERA
Cuneo.

Dichiara il sottoscritto che l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone è di tollerazza sia per la sua purezza a scopo terapeutico sia per bocca che per iniezioni sterilizzato per via ipodermica.

Dott. ROTA MATTEO
Medico Chirurgo - *Bergamo.*

Il sottoscritto dichiara che avendo esperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone lo ha trovato per le sue speciali qualità molto utile ai bambini ed agli adulti, nelle forme di stitichezza abituale e nella cura di alcune affezioni biliari.

Dott. AUGUSTO ZOCCHI
Specialista malattie dei bambini e dello stomaco.
Vercelli, Via S. Michele, 6

Sono lieto poter affermare che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è ottimo al palato e di pieno aggradimento agli ammalati che lo provarono.

Dott. EMILIO ROSSI
Medico Chirurgo, *Alessandria.*

Ho esperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone su infermi dell'Ospedale, affetti da coprostasi, e da disturbi gastrici consecutivi ad abituale stitichezza, e godo di poter dichiarare che gli ammalati stessi hanno potuto prendere ratoato olio senza provarne alcun disgusto e ne hanno ricavato i notevoli attesi vantaggi.

Dott. GIUSEPPE FINZI
Casale Monferrato, Piazza Popolo.

Dichiara lo scrivente di avere consigliato e sperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone come rimedio facile e comodo in parecchie forme di stitichezza abituale e di averne ottenuto indiscutibili e duraturi vantaggi. Lo trovai inoltre eccellente nelle coliche spatiche.

Dott. CARLO GHERLONE
Medico Chirurgo
Casale Monferrato Via Mellana N. 6.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, per cucina, per lampada e ne garantisce, sotto analisi chimica, la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA - (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

Milano, Via S. Paolo 8 e Via Torino 58 - Torino, Via Roma angolo Via Caccia - Genova, Via Portoria 8, 10 e angolo via XX Settembre - Bergamo, Via XX Settembre 19
Novara, Corso Umberto angolo Via Bianchini - Pavia, Corso Vittorio Emanuele, 80 - Vercelli, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino - Casale Monferrato, Piazza Ratazzi, 14
Asti, Corso Vittorio Alfieri 48 - Alessandria, Via Ferrara 1 - Alba, Via Vittorio Emanuele 9 - Cuneo, Via Roma 27.
Biella, Concessionario esclusivo signor A. Rota, Via Umberto, N. 1.